ULTIMA EDIZIONE

1. TORINO · Anno 75 · Num. 296 · Telefoni dal n. 40.863 al n. 40-968

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 13-14 Dicembre 1941 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una quinta nave da battaglia perduta dagli anglo-americani nel Pacifico

Anche la corazzata americana "Arizona,, è stata colata a picco nella battaglia delle Hawai

Il Comunicato Italiano

La battaglia continua in Marmarica

Bardia e Sollum resistono contro preponderanti forze nemiche - Violenti attacchi aerei contro le formazioni corazzate avversarie

BOLLETTINO n. 559

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia che da oltre tre settimane le forze dell'Asse combattono strenuamente in Marmarica contro un avversario molto superiore in numero e mezzi, continua violenta nella zona a occidente di Tobruk. Forti attacchi nemici, sviluppati con largo impiego di carri armati, sono stati infranti dalla decisa reazione delle nostre truppe, appoggiate dall'aviazione. Bardia e Sollum resistono con grande tenacia alla crescente pressione avversaria.

Velivoli germanici hanno attaccato a volo radente con visibili effetti autocolonne nemiche, incendiando numerosi automezzi. In ripetuti scontri 10 aeroplani sono stati abbattuti dalla caccia tedesca; 4 colpiti dalla nostra artiglieria c. a. sono precipitati in fiamme. Risultano mancanti 3 nostri apparecchi.

Nelle prime ore del mattino di ieri aerei nemici hanno sganciato alcune bombe su varie località della Sicilia e della Calabria, e in particolare su Comiso e Crotone. A Comiso si lamentano un morto e due feriti. Una incursione su Tripoli non ha avuto conseguenze. Anche Patrasso (Grecia) è stata bombardata. Dieci morti e trentasette feriti. Danni irrilevanti.

LA SITUAZIONE

L'America chiede aiuto

L'America chiede aiuto a Londra, a Mosca, ad Ottawa, perfino a Ciang Kai Shek. Gli S. U. sono un grande Paese di 135 milioni di uomini con notevoli capacità produttive ed organizzative ma gli americani non hanno abitudini e tradizioni militari. L'ideale di Roosevelt era ed è la guerra bianca: il lento e metodico strozzamento del nemico tagliando, a molta distanza, le vie del rifornimenti. Egli non si attendeva il fulmineo attacco giapponese, riteneva che all'eventuale rottura delle trattative sarebbe seguito un lungo periodo di tensione, senza guerra.

Il Presidente ha fatto approvare dal Congresso, in due anni, circa 80 miliardi di dollari per spese militari. Ha occupato la Groenlandia e l'Islanda, nell'Atlantico, ma non è riuscito, nel Pacifico, ad organizzare la difesa delle Filippine e neppure di mettere le Hawai al sicuro da una sorpresa nipponica. Ora la difesa del Pacifico è diventata più difficile: delle 16 corazzate americane almeno tre sono affondate, l'Inghilterra ne ha perduto due e non può inviarne altre senza mettere in pericolo la difesa dell'Atlantico e del Mediterraneo.

Sarebbe tuttavia un errore ritenere che in Estremo Oriente la partita sia già vinta. Gli americani sono stati soltanto storditi dal colpo ricevuto. Un giornale di New York afferma: «mai la nostra bandiera ha ricevuto una più grave offesa, bisogna vendicarla». Un altro, usando per la guerra il gergo sportivo delle partite di pugilato, afferma: «abbiamo perduto il primo «round», bisogna vincere quelli susseguenti». Talune perdite subite nella prima settimana di guerra sono irreparabili: tranne le Hawai, gli americani hanno perduto quasi tutti i punti d'appoggio nel Pacifico. La flotta americana tenterà ora di congiungersi a quella britannica nelle acque di Singapore?

Roosevelt cerca di reagire ai primi colpi ricevuti. Preme su Stalin per avere l'adesione della Russia, preme sugli Stati dell'America del Sud per creare il blocco di tutto il Continente americano. Contemporaneamente decreti su decreti mettono tutto il Paese e particolarmente la macchina produttiva sul piede di guerra. Non si fabbricheranno più nè automobili, nè radio, nè frigoriferi ma soltanto carri armati, cannoni, aeroplani e navi. Ma occorrerà del tempo, molto tempo. Nell'attesa, il nemico avanza nel Pacifico verso le terre del Sud ed anche Singapore potrebbe essere travolta. Allora senza cauccìù e con poco stagno anche il piano dei giganteschi armamenti sarebbe compromesso.

L'«Arizona» è stata affondata con l'«Oklahoma» e la «West Virginia»

TOKIO, sabato sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«Si conferma che, oltre alle due navi da battaglia degli Stati Uniti «Oklahoma», di 29.000 tonnellate, e «West Virginia», di 31.000 tonnellate, anche la nave da battaglia americana «Arizona», di 32.000 tonnellate, è stata affondata durante la battaglia delle Hawai.

«Si conferma, inoltre, che, nella recente battaglia della Malacca, nella quale sono state affondate le due navi da battaglia inglesi «Prince of Wales» e «Repulse», è pure stato colato a picco un grosso cacciatorpediniere britannico».

Gli attacchi aerei a Manila, Hong Kong e Wake

Ventidue aeroplani e undici idro distrutti — Una torpediniera inglese, una cannoniera e tre navi mercantili affondate — Gravi danni a unità della flotta americana

TOKIO, sabato sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«Apparecchi dell'aviazione navale giapponese hanno attaccato violentemente Batang, Clark Field e altri punti nei pressi di Manila. Otto apparecchi americani sono stati abbattuti in combattimenti aerei e quattordici altri sono stati distrutti al suolo. Inoltre sono stati distrutti undici idrovolanti.

«Durante l'attacco aereo compiuto giovedì su Hong Kong, sono state affondate una torpediniera britannica, una cannoniera e tre navi mercantili.

«Nel corso dell'attacco compiuto, pure giovedì, sull'isola di Wake, sono stati inflitti gravi danni ad unità della flotta americana e ad altri obiettivi militari».

Dichiarazioni di Togo in celebrazione del Patto italo - tedesco - nipponico

Tokio, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri, Togo, in un breve discorso pronunciato in celebrazione della conclusione del Patto per la creazione del fronte comune contro gli angloamericani tra l'Italia la Germania e il Giappone, ha dichiarato che esso uscirà dalla guerra trionfatore, assicurando la giustizia ai popoli.

Togo ha, poi, illustrato i nuovi accordi, facendone risaltare il carattere di vero e pratico strumento di cooperazione tra i tre Paesi, compiacendosi calorosamente per la conclusione di esso.

Il discorso del Ministro è stato pronunciato alla fine di un pranzo offerto nella residenza ufficiale del Primo Ministro, gen. Tojo, al quale hanno partecipato alte autorità nipponiche civili e militari, gli Ambasciatori d'Italia e di Germania e i membri delle rispettive Ambasciate.

Le forze inglesi di Hong Kong in condizione disperata

L'isola assediata da ogni parte mentre l'artiglieria pesante nipponica batte le fortificazioni e la popolazione cinese si ribella

Macao, sabato sera.

Sempre più grave si presenta la situazione delle forze inglesi bloccate dalla terra, dal mare e dal cielo nell'isola di Hong Kong.

Dopo che i nipponici sono riusciti ad occupare il porto e la penisola di Kowloon, gli inglesi sono assediati da ogni parte nella sola isola fortificata e la loro posizione è, sotto ogni aspetto, disperata.

Mentre, infatti, da Tokio si apprende che negli ambienti militari nipponici si considera la caduta di Hong Kong come prossima, da Nanchino si riceve che il locale portavoce delle autorità militari giapponesi ha dichiarato ai giornalisti che ancora non si hanno notizie se la guarnigione britannica di Hong Kong sia prossima ad arrendersi, ma che

«questa questione non ha una grande importanza, perchè, quantunque i giapponesi desiderino evitare un inutile spargimento di sangue, tuttavia essi sono decisi a bombardare la fortezza con l'artiglieria pesante, qualora ciò fosse necessario per affrettarne la caduta».

Altre notizie di fonte locale e accreditate dicono, poi, che la situazione a Hong-Kong è resa ancor più difficile da oltre mezzo milione di cinesi che avrebbero iniziato la ribellione contro le autorità britanniche.

Gli inglesi, decisi a dominare la situazione a qualunque costo, avrebbero istituito delle pattuglie di soldati e marinai inglesi che percorrono la regione di Hong Kong, sparando senz'altro sui cinesi in rivolta. Sono state incendiate molte abitazioni dei cinesi.

In uno scontro tra inglesi e cinesi che abitano in barche ancorate nel porto di Hong Kong un centinaio di queste barche sono state affondate con perdite di vite umane.

Secondo queste notizie, gli inglesi hanno ripiegato in diversi punti e i giapponesi battono già con le artiglierie le fortezze della piazza.

Il Quartier Generale Imperiale, sezione per l'Esercito, annuncia frattanto, da Tokio, che le forze nipponiche hanno occupato ieri Kowloon, che fa parte del territorio britannico all'estremità della penisola che fronteggia la piazzaforte di Hong Kong.

Le forze nipponiche hanno iniziato i preparativi per un attacco in grande stile contro questa base.

Negli ambienti informati si dichiara che l'occupazione di Kowloon ha importanza enorme data la sua posizione, in quanto offre la possibilità di servire quale base di partenza per un colpo decisivo contro Hong Kong.

Negli stessi ambienti, inoltre, si rileva che l'occupazione di Kowloon esclude completamente le forze britanniche dalla terraferma cinese, dopo i primissimi giorni dall'inizio delle operazioni nipponiche.

Iniziatesi, infatti, alle ore 3,50 del mattino (ora locale) del giorno 8, le azioni giapponesi forzarono il passaggio a Shumcum. Il giorno 10, dopo aver avanzato a grande velocità, i giapponesi occupavano il caposaldo di Kinshon, fondamentale per la linea di difesa britannica, aprendosi, così, la strada all'occupazione di Kowloon.

IL COLOSSO AFFONDATO

La «Arizona», mastodonte della Marina americana, era stata varata ed allestita fra gli anni 1913 e 1916; nel 1931 aveva subito radicali rimodernamenti. La stazza era di ben 32,600 tonnellate; l'armamento comprendeva 12 cannoni da 356 millimetri e 28 di calibri minori. Difesa da corazze di 356 millimetri e da due ponti corazzati. L'apparato motore sviluppava 32 mila c. v. capace di imprimere alla nave una velocità di 21 nodi. L'equipaggio era di circa 1500 uomini.

Nella Malacca

Le truppe giapponesi penetrano nelle linee inglesi

Solangal, sabato sera.

Secondo notizie di fonte britannica, radiodiffuse da una stazione trasmittente nord-americana, le truppe giapponesi della penisola di Malacca stanno attaccando le posizioni britanniche nella parte settentrionale di tale regione, e, in alcuni punti, esse sono già riuscite a penetrare entro le linee inglesi.

Le stesse notizie soggiungono che gli attacchi di una formazione da bombardamento britannica sono stati diretti contro la base, ora giapponese, di Singora, a circa cinquanta miglia a nord della frontiera fra la Malacca e la Tailandia.

Esse informano, infine, che durante l'attacco aereo nipponico contro Penang, situata sulla costa occidentale della Malacca, sono stati causati gravi danni.

Le truppe britanniche si sono ritirate nella regione di Kedah

Roma, sabato sera.

In due comunicazioni sulle operazioni che si svolgono sul fronte Estremo Orientale, l'Agenzia ufficiosa britannica informa che forze inglesi si sono ritirate nella regione di Kedah nella Malesia nord-occidentale e che oggi, poco prima di mezzogiorno, potenti formazioni aeree nipponiche da bombardamento hanno attaccato obiettivi militari nei dintorni di Manila.

L'occupazione a Kulangsu della Concessione Internazionale

Solangal, sabato sera.

L'Agenzia «Domei» comunica che contingenti di truppe di Marina del Giappone hanno occupato l'11 dicembre, la Concessione internazionale sull'isola di Kulangsu, prospiciente al territorio dell'Emoi, nella Cina del Sud.

La veloce fuga da Bangkok del Ministro degli Stati Uniti

Bangkok, sabato sera.

Il Bangkok Chronicle pubblica che il Ministro degli Stati Uniti in Tailandia, John Crosby, è fuggito tre giorni fa, accompagnato dal personale della Legazione, rifugiandosi in Birmania.

(Domei)

Importanti documenti militari rubati su un'automobile a Singapore

Solangal, sabato sera.

«Radio Singapore» annuncia che un certo numero d'importanti documenti militari è stato rubato da un'automobile in quella città e che è stata destinata una forte ricompensa a chi li ritrovi.

Gli americani s'impadroniscono di una petroliera francese

Lisbona, sabato sera.

Si apprende da Manila che unità americane hanno catturato la petroliera francese «Sharamde». I 40 uomini dell'equipaggio sono stati internati.

(Radio Stefani)

Nelle Filippine

La zona di Manila attaccata da ogni parte

Macao, sabato sera.

Sempre più insostenibile si fa la situazione delle forze americane nelle Filippine.

Dispacci da Washington dicono che il Ministro della Guerra ha confermato le informazioni relative allo sbarco dei giapponesi al sud dell'isola di Luzon con queste parole:

«Le forze giapponesi stanno attaccando Luzon da diverse direzioni, particolarmente dalle coste orientali ed occidentali. Il Comandante in capo delle forze nord-americane alle Filippine, tenente generale Douglas Mac Arthur, ha dato notizia di concentramenti di truppe nemiche presso Legaspi e sulla costa occidentale di Zambales».

Legaspi è un porto situato in un'isola del Pacifico alla distanza di circa 200 miglia da Manila e Zambales è una penisola a nord-ovest di Manila, estendentesi in direzione sud verso la città fortificata di Corregidor, alla guardia dell'entrata della baia di Manila.

Secondo un dispaccio *Reuter*, poi, un rapporto ufficiale nordamericano di ieri, proveniente dalle Filippine, comunica che l'attività aerea dei giapponesi con attacchi sul territorio di Manilla e su Davao nell'Isola di Mindanao, è durata tutta la giornata. Operazioni di paracadutisti giapponesi vengono segnalate da Tuguegarao e Iligan, all'estremo nord e nord-est dell'Isola di Luzon.

Alcuni contingenti di truppe giapponesi sono sbarcati nelle vicinanze di Legaspi all'estremo sud dell'isola. Il rapporto conferma anche concentramenti della flotta giapponese all'occidente della provincia di Zambales sulla costa occidentale di Luzon.

All'ultima ora si apprende, poi, che l'Alto Commissario americano per le Isole Filippine ha rivolto un urgente radio-appello di aiuto agli Stati Uniti.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 dicembre 1941)

TORINO	21	7	71	74	15
BARI	65	59	80	54	6
CAGLIARI	74	20	25	22	78
FIRENZE	24	44	41	33	57
GENOVA	16	1	46	10	49
MILANO	17	21	20	22	84
NAPOLI	7	35	58	82	67
PALERMO	25	38	42	2	75
ROMA	75	78	58	24	11
VENEZIA	46	54	18	38	33

Altre due corazzate americane gravemente danneggiate

Solangal, sabato sera.

Oltre alla perdita delle tre corazzate Arizona, Oklahoma *e* West Virginia *e della grossa portaerei* Lexington, *il grande attacco giapponese alle Hawai nel primo giorno di guerra è costato alla flotta degli Stati Uniti altri gravi danni.*

Questo risulta da un buon numero di interessanti fotografie che apparecchi nipponici da ricognizione hanno eseguito in questi giorni sulla base di Pearl Harbour.

Da tali foto, infatti, risulta con precisione che altre due navi da battaglia americane sono gravemente danneggiate e sono ora in parte sott'acqua, mentre una terza corazzata è sbandata sul fianco.

A quanto sembra, le due navi più gravemente danneggiate sarebbero la corazzata California *di 32.600 tonn. e la* Mississipi *di 33 mila tonn. Potrebbe, però, anche trattarsi di altre unità dello stesso tipo, poichè la* California *ha una nave gemella nella corazzata* Tennessee *e la* Mississipi *ha due gemelle.*

Vichy ha notificato a Tokio Washington e Londra la sua neutralità nel Pacifico

Lisbona, sabato sera.

Notizie da Vichy informano che il Governo francese ha notificato la sua neutralità alle Potenze belligeranti nel Pacifico. L'annuncio è stato dato ufficialmente venerdì notte.

La notifica è stata compiuta a Tokio da parte dell'Ambasciatore francese Arsène Henry, a Washington dall'Ambasciatore francese Henry Haye ed a Londra dall'Ambasciatore francese a Madrid François Piétri.

«Sappiamo che abbiamo da fare con un nemico tremendo» dice la Radio britannica

Stoccolma, sabato sera.

«Ammettiamo che la prima fase nel Pacifico è andata a favore dei nipponici — ha detto la radio inglese —. Nella Malacca i giapponesi con i loro attacchi di sorpresa hanno potuto fare dei progressi. Noi soffriamo ancora per la perdita delle nostre due navi da battaglia. Sappiamo che abbiamo a che fare con un nemico tremendo».

Bimotore inglese che si fracassa a Gibilterra

Madrid, sabato sera.

Si apprende da La Linea che un bimotore inglese si è fracassato al suolo, al momento dell'atterraggio, a Gibilterra. I membri dell'equipaggio sono rimasti gravemente feriti.

La più bella donna dell'Ottocento

I fiori della Regina

IV[1]

Verso sera, mentre fervevano i preparativi per il ballo, il padrone di casa si chiuse nel suo studio, e, seduto allo scrittoio, guardava tristemente i suoi libri di conti. Poi si distrasse, con lo sguardo alla finestra. Di lì si vedeva il cancello da cui entrava e usciva continuamente gente: i domestici, i giardinieri, i fornitori, le giovani della sarta con scatoloni immensi, il parrucchiere, il calzolaio... Quel ballo, egli pensò, non gli sarebbe costato meno di cinquantamila lire, ma ne valeva la pena, il Re vi sarebbe intervenuto. Era anche presumibilmente l'ultimo che dava nel suo palazzo. E dopo?... Bah, non sapeva rispondere a questa domanda. Dopo, con tutta probabilità, bisognava vendere il palazzo. Quel primo anno di matrimonio con Nicchia era stato un anno di follie: i viaggi, i gioielli, i vestiti, le feste, tutto era costato somme favolose. E per non consumare la dote della moglie, il suo patrimonio stava fondendo. Lo stesso palazzo aveva ingoiato tesori. Dalla finestra egli vedeva la prima metà del giardino palchettato, tra la serra e la galleria d'armi e getti d'acqua e fiori rari... No, quell'opera non sarebbe stata finita. A che poteva servire, del resto?... Adesso la febbre della passione era caduta, tutta l'energia prodigata per raggiungere l'agognato possesso di quella perla di bellezza, esaurita. Come se mai si potesse giungere ad afferrare, a possedere la bellezza... Un sogno, era stato un sogno... Con un sospiro, chiuse il libro dei conti, uscì dallo studio, incontrò, nel corridoio, Luisa.

— La contessa è pronta?...

— Oh, signor conte, hanno portato, appena adesso, il vestito.

Era un vestito rosa e argento a innumerevoli volanti, come li portava a Parigi la stessa imperatrice Eugenia che aveva, giusto in quel tempo, lanciato la moda della crinolina.

Di quel vestito avrebbero parlato, l'indomani, tutte le signore di Torino, in tutti i salotti, anche in quello della baronessa Olimpia Savio, dove pure non si facevano discorsi frivoli.

— Un abito così scollato!... — avrebbero detto, con aria compunta e scandalizzata, le dame più austere. Infine, quella contessa è di un ardire incredibile anche con Sua Maestà il Re...

Il Re sorride...

Ma la baronessa Olimpia avrebbe preso le sue difese. Ella aveva simpatia e stima per la giovanissima contessa.

— E' così straordinariamente bella!... — diceva. — Inoltre, se è ardita, non è questo un difetto, per i nostri tempi, tutt'altro. Ha un'anima fiera, forte, c'è in lei la stoffa di una patriota...

Certo, ella era ardita anche davanti al Re. Scesa in fondo allo scalone del suo palazzo, a riceverlo, fece la riverenza d'etichetta con aria così felice che Vittorio Emanuele II non potè fare a meno di sorridere a quella fulgida giovinezza. Insieme rientrarono, insieme fecero il giro delle sale, dove dame e cavalieri s'inchinavano. In qualunque punto non si vedeva, non si osservava che quel gran fiore umano rosa e argento, e nella delizia di quello spettacolo, le donne dimenticavano perfino di essere gelose. C'era anche, fra gli invitati, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il conte Camillo Cavour, la cui famiglia era imparentata con gli Oldofredi. Egli guardava da lontano, coi suoi occhi indagatori, la bella cugina. Diciott'anni, e l'aspetto di Venere [illegible] dell'Olimpo. E un'intelligenza vivace, pronta ad afferrare, ad assimilare tutto. E spigliatezza mondana, padronanza di sè. E comprensione dell'ora. E, soprattutto, sentimento patriottico, fervidamente, entusiasticamente pulsante in un cuore che sembrava libero, senza padroni. Camillo Cavour discorreva con i convenuti, amabile, arguto, scintillante come sempre, ma la sua mente instancabile proseguiva il suo lavoro geniale, mirabile, la sua opera grandiosa. Perchè la bella Nicchia non avrebbe potuto servire anche lei la grande causa?... Il grande fiore rosa e argento seguitava a ondulare in mezzo alla sala e i begli occhi, da lontano, sembravano dire di sì.

La principessa Clotilde.

La regina Maria Adelaide.

In piazza Castello, nel 1855, una sera...

In quel pomeriggio il conte Camillo non si era fatto vedere e verso sera Nicchia, che era stata agitata tutto il giorno, disse a Luisa:

— Presto, il mantelletto di pelliccia.

Luisa le accomodò il mantelletto sopra il pesante vestito di panno guarnito nel fondo della gonna immensa di una gran greca di nastro di velluto, poi la guardò mettersi il gran cappello profondo dai nastri legati sotto il mento, infilare i guanti e prendere il manicotto, e gemette, a mani giunte:

— Uscire a quest'ora, con questo freddo e a piedi...

— Sta zitta!...

Nicchia uscì, attraversò il giardino, rapidamente, si trovò sulla strada. Camminava in fretta, rasentando i muri, evitando lo sguardo della gente, tenendosi il manicotto sul viso, confondendosi tra quelli, ed erano molti, che si dirigevano verso piazza Castello. Anche i portici erano gremiti e tutti guardavano con evidente ansietà e angoscia verso il Palazzo Reale. Nicchia, alta e forte com'era, si fece strada in mezzo alla folla composta dalle persone più disparate. V'erano donnette in scialle e cuffia, e operai in camiciotto, v'eran dame e signori, e militari in divisa. Una vecchia piangente disse vicino a Nicchia:

— Solo una settimana fa è mancata quell'altra santa e adesso...

L'altra santa era Maria Teresa di Toscana, l'inconsolabile vedova del re Carlo Alberto, la madre di Vittorio Emanuele II. Nicchia, quand'era andata a Corte non l'aveva vista mai, poichè l'augusta Donna viveva una vita ritirata, tutta virtù, ricordi, preghiere e beneficenza.

— Ma che se ne vada anche questa, è troppo...

Intorno si singhiozzava, e si pregava. Se il popolo non poteva parlare della regina Maria Teresa senza rispetto e reverenza, della regina Maria Adelaide parlava con amore e dolore. Povera giovane, bella regina, col marito che l'amava tanto, con quella dolce corona di figli e l'ultimo nato fra le braccia! Ella era veramente un'immagine ideale di donna e di madre...

— E suocera e nuora si amavano tanto — disse un'altra donna col capo coperto da una cuffia nera — sempre a pregare insieme, là davanti alla Consolata...

— Ed ecco — susurrò una vecchia — che l'altra la chiama adesso, di lassù...

— Non dite sciocchezze, donne!... — redarguì un uomo lì accanto, ma le altre continuarono a susurrare, fino a che i funebri rintocchi dalla torre della chiesa di San Giovanni echeggiarono nella Piazzetta Reale. Un brivido passò allora nella folla. L'agonia!... Qualcuno trovò modo d'inginocchiarsi, le preghiere si alzarono più fervide. Oh, il Signore poteva ancora fare la grazia!... Ma le due finestre della camera di Maria Adelaide furono spalancate in quel punto e i funebri ceri accesi sul davanzale.

Un grido di dolore si alzò; poi i singhiozzi risonarono forti... Un uomo anziano dall'apparenza di un artigiano che aveva posato un ginocchio a terra, stentava ad alzarsi, Nicchia l'aiutò: — Grazie!...

Egli rimase a guardarla, incantato, dimenticando, in quel momento, anche il suo dolore. E anche Nicchia dimenticò di soffrire, in quell'attimo, perchè il senso di palpitante trionfo che davanti all'ammirazione di quell'uomo aprì le ali nel suo petto, le diede il solito senso angoscioso d'indicibile potere... Ella riusciva dunque anche a questo: a trionfare in mezzo alla desolazione, davanti alla morte...

Tornò a portare il manicotto fino al viso e a testa bassa, rifece la strada di prima, per rientrare in casa.

Viole del pensiero

Luisa stava lavorando intorno a qualcosa di nero. Ella si era fatta molto brava nel cucito, e sulla pettorina [illegible] del grembiule tesa sul suo magro petto, c'era sempre qualche ago infilato.

— E' l'abito per il lutto alla regina Maria Teresa...

— Cuci, cuci, — disse Nicchia, tetramente — mi servirà anche per quello della regina Maria Adelaide. E' morta, sai...

Luisa rimase con l'ago per aria e intanto dai suoi occhi cominciarono a scendere grosse lacrime. Lei, la buona regina l'amava, come se l'avesse conosciuta.

— E' morta — ripetè Nicchia — e la porteranno a Superga.

Da Superga il conte Francesco tornò tardi, con passo lento. Entrò nel salottino della moglie. Nicchia era ancora alzata.

— Ebbene?...

Egli si lasciò cadere, affranto, su di una poltrona. Era livido, con gli occhi rossi, il viso tutto [illegible]. Anche lui amava la dolce regina, la sua scomparsa era un colpo grave, tanto per il suo cuore quanto per il suo destino. Con un sospiro porse alla moglie qualcosa che teneva in mano: un piccolo mazzo di viole del pensiero.

Il Conte di Cavour.

— Li ho presi sulla sua bara... Tienili per ricordo.

— Triste ricordo...

Tenendoli in grembo, pietosamente, Nicchia li contemplava. Poi alzò il capo.

— E il Re?...

— Oh, il nostro povero Re!... Entrambi pensarono a quel loro ultimo ballo, al quale Egli aveva voluto benignamente intervenire: era lieto, allora, pieno di speranza, di forza, di fiducia; adesso...

— Adesso fa pietà. Perdere la madre e la moglie in una sola settimana; quale uomo può sopportare, senza piegare, un simile colpo?... E il piccolo Vittorio, il principino appena nato, sembra avere appena un soffio di vita; sarà un miracolo se camperà qualche settimana. E il principe Ferdinando, il fratello del Re, così giovane, così baldo, così prode, è infermo e i medici l'han condannato. Ah quest'anno, questo 1855, è un anno di sventure per Casa Savoia...

— Ma il Re è un forte, il Re si riprenderà!...

Nicchia disse queste parole quasi con violenza, stringendo i pugni. Il conte Francesco stava col capo chino. L'aveva veduto lui, il Re, piangere come un uomo qualunque, tenendo fra le braccia la figliuola maggiore, la principessina Maria Clotilde. — Kekina — le diceva, chiamandola col vezzeggiativo che usava sempre la povera Regina — mia Kekina!...

La fanciulla, un angelo di pietà, piangeva anche lei, ma con dolcezza, con la mansuetudine delle anime cristiane, ardenti di fede. — Le nostre Sante sono in Paradiso a pregare per noi — diceva. E sul suo viso, così precocemente grave, sembravan già riflettersi i presentimenti delle prove future. Intanto avrebbe fatto da madre ai fratellini...

Un singhiozzo eruppe dal petto del conte Francesco, ed ella accorse a prenderlo fra le braccia, per consolarlo.

— Ma tu bruci, tu hai la febbre, bisogna che tu vada a letto!

Chiamò Luisa perchè scaldasse il letto del conte, e preparasse del tiglio bollente, poi aiutò il marito a coricarsi, come si aiuta un fanciullo. Disteso sotto le coltri, attraverso un velo di lacrime egli la guardava affannarsi, darsi d'attorno per lui. Era buona, Nicchia, era buona specialmente dacchè aspettava un bambino, sembrava avesse qualcosa di materno anche verso di lui... Eppure egli sentiva che fra loro tutto stava per finire. La sua bellezza lo abbagliava sempre, la sua intelligenza, la sua vitalità, il suo ardore lo meravigliavano ancora, ma qualcosa era morto in lui, qualcosa che pure aveva provato un tempo, quando s'era follemente innamorato di lei: il desiderio di compiere qualcosa di grande, d'eroico, per un suo sguardo, per un suo sorriso. Ora capiva che egli non era fatto per un destino d'eccezione: gentiluomo della Regina, il suo amore, la sua devozione per Casa Savoia non sarebbero mai diminuiti. Sarebbe diventato scudiero e Capo del Gabinetto particolare del Re, già lo sapeva. Poi, chissà, magari deputato e, se capitava, uomo d'arme e ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà. Auspicava con tutta l'anima quel che voleva il suo Re: l'indipendenza dell'Italia. Ma per sè non sognava più nulla... Chiuse gli occhi per farsi credere addormentato e tutto fu silenzio.

Nicchia, nel suo salotto, guardò lungamente i fiori della Regina. Li aveva messi in un cofanetto dorato: sarebbero stati fra i ricordi più preziosi quei funebri fiori di una donna che era stata un angelo in terra. E piangeva ora su di lei e anche su di sè, come se cominciasse a capire [illegible] il suo destino di donna troppo bella: una solitudine senza confini.

Carola Prosperi

(Continua).

1 I precedenti articoli, sulla «più bella donna dell'Ottocento» sono stati pubblicati in «Stampa Sera» nei numeri di sabato 6, martedì 9 e mercoledì 10 dicembre.

ULTIME — STAMPA SERA

La famiglia più prolifica di Torino

La coppia torinese La Ferrara-Romeo riceverà il 24 corrente, dalle mani del Prefetto di Torino, il Premio del Duce per le famiglie più prolifiche. La famiglia del La Ferrara è composta, come si rileva anche da questa nostra foto, di sette figli (sei maschietti e una femminuccia), l'ultimo dei quali conta solo cinque mesi.

"AIUTO... ARRESTATELO!,,

Riconosce in treno il suo carceriere rosso

L'avventura di una viaggiatrice fra Valencia e Barcellona — Come fu scoperto lo svaligiatore del Santuario di Santa Maria de la Cabeza

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Madrid, sabato sera.

I viaggiatori che ieri si trovavano sul diretto Valencia-Barcellona sono stati testimoni di una scena piena di drammaticità ed altamente impressionante.

Alla stazione di Castellon molte persone salivano sul convoglio e, mentre questo ripartiva dopo una brevissima sosta, si disponevano a prendere posto.

Così avveniva che una signora ancor giovane si portava in uno scompartimento di seconda classe e, qui trovato un sedile libero, lo occupava, collocando il proprio bagaglio sulla apposita reticella.

«Usted non esce...»

Nello scompartimento erano due altri viaggiatori: un giovanotto che non aveva mancato di interessarsi [illegible] della sconosciuta compagna di viaggio ed un tizio il cui volto era nascosto dal giornale che stava leggendo. Quando costui, per voltare la pagina del foglio che stava leggendo, si scoprì, il giovanotto vide la giovane signora improvvisamente impallidire. Ella, anzi, ebbe un improvviso moto come se stesse per muovere o per dire qualcosa, ma si contenne. L'individuo aveva, almeno in apparenza, ripreso la lettura. Il giovanotto, inconsapevole testimone di questa scena stava ancora cercando nella propria mente di dare un motivo qualunque che fosse plausibile all'atteggiamento della donna, quando lo sconosciuto riponeva il giornale, si alzava, si calcava in capo il cappello, muoveva per raggiungere il corridoio.

Sulla porta, rapida come scattando per l'impulso d'una molla, gli si parava contro la donna.

«Usted non esce de qui! aiuto!».

La frase era pronunciata vibrante come una staffilata; l'invocazione era lanciata a piena voce, con angoscia e spavento.

L'uomo non rispondeva; con la mano tentava scostare la viaggiatrice; riusciva nell'intento solo in parte, che costei gli si aggrappava ai panni ed urlava ancora:

«Aiuto... aiuto... arrestatelo...».

Ormai anche il giovane prestava man forte alla donna, ma lo sconosciuto forte e scatenato come belva ansiosa soltanto di fuggire, si divincolava, scuoteva di dosso chi cercava di trattenerlo, si liberava dalla presa.

Dagli scompartimenti vicini uscivano viaggiatori, ma neppur questi riuscivano ad alcunchè. Con urtoni, a pugni, il fuggiasco si faceva libera la strada, nè inseguirlo era possibile in tanta confusione. Così egli arrivava alla piattaforma, s'appressava al portello, l'apriva...

L'arresto

In quel momento stesso, però due Guardie Civili, che al richiamo d'aiuto stavano accorrendo, gli giungevano addosso, lo abbrancavano, lo serravano contro un angolo del carrozzone, l'immobilizzavano. Come, poi, al veder giungere la viaggiatrice che tanto allarme aveva suscitato, l'individuo cercava ancora di svincolarsi e fuggire, i due poliziotti non trovavano di meglio che passargli le catenelle ai polsi.

E c'era di che, in quanto la donna, tutta ancora fremente d'interna commozione aveva lanciato la accusa che qui in Spagna può costare anche la vita.

«Jefe de los rojos...».

E specificava:

«E' Selva... Juan Luis Selva, capo dei rossi di Santa Maria de la Cabeza... Assassino, assassino».

Furono le stesse Guardie Civili a procedere ad un primo interrogatorio.

La donna, tal signora Teresa Ruiz, confermava di avere fin dal primo momento riconosciuto nell'occasionale compagno di viaggio il Selva e di essere ben sicura di non errare, in quanto durante la Guerra Civile ella aveva avuto la mala sorte di essere stata per alcun tempo «prigioniera» di lui. I fatti s'erano svolti a Valencia, ai primi tempi della lotta. La Ruiz, che era allora insegnante elementare, era stata sospettata di nutrire sentimenti nazionalisti. E ciò era quanto bastava perchè cominciassero le persecuzioni. Per un qualche tempo ella era riuscita a sfuggire ai rigori delle varie ceke organizzate dai diversi partiti, fin quando il Selva, che capeggiava gli anarchici della C.G.T. era riuscito a scovarla e l'aveva fatta arrestare. Furono giornate di ansia mortale, chiusa come ella si trovò in un oscuro e fetido sotterraneo con decine e decine di altri disgraziati. Ogni giorno numerosi prigionieri venivano tratti dal carcere e più non facevano ritorno. Il Selva, vero despota del momento, era uno specialista nell'organizzare il cosidetto *paseo de la muerte*, che nel prendere un gruppo di prigionieri, portarlo in qualche località della periferia e poi, fingendo di rilasciarli in libertà, abbatterne i componenti con raffiche di mitragliatrice sparate loro nella schiena a tradimento.

L'impresa per la quale il Selva era in somma notorietà era l'assalto dato al Santuario di S. Maria de la Cabeza, celeberrimo luogo di devozione, che è stato devastato e depredato dei suoi immensi tesori da parte della banda criminale guidata appunto dal Selva. Molti degli ori e dei gioielli rubati nel Santuario furono trovati in Francia, molta roba fu fusa e pare che il Selva stesse abbia così radunato una grossa fortuna.

L'assalto al Santuario

La Ruiz dovette, infine, la sua salvezza ad una controversia intervenuta fra i capi della C.G.T. e il «Fusi», organizzazione questa a sfondo sovietizzante, appoggiata dai russi installatisi ai posti di comando. Tra i fautori delle opposte fazioni furono sparatorie, agguati, massacri. Nel disordine, con pochi prigionieri e tra questi la Ruiz, riuscirono ad ottenere la libertà. La disgraziata conserva tuttora il ricordo atroce di quei giorni e degli interrogatori brutalmente condotti dal Selva.

Questa la deposizione resa dalla Ruiz nel suo primo interrogatorio, svoltosi seduta stante in un compartimento del treno stesso: un atto d'accusa in piena regola, cui il Selva non riuscì ad opporre alcunchè di convincente per sottrarsi alle gravi imputazioni. Lo accusavano, inoltre, i tentativi di rivolta e di fuga.

Le due Guardie Civili non fecero altro che fargli continuare il viaggio fino a Barcellona, dove — dietro avviso telegrafico — si trovò alla stazione un carro cellulare che provvide al di lui trasporto in carcere.

L. Z.

Gioielli a qualunque prezzo per i ricchi londinesi che vogliono celare i capitali

Parigi, sabato sera.

(*C. Pu.*) - Le operazioni sui diamanti della «Diamond Trading Cy», di Londra, si sono sviluppate considerevolmente sin dalla primavera scorsa.

Tale fatto, scrive *Le Soir* di Bruxelles, è dovuto da una parte a un aumento di richieste di diamanti industriali da parte dell'industria americana di armamento e dall'altra a compere ingenti di diamanti di lusso avvenute per conto dei ricchi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti che così facendo cercano di garantirsi sin da ora contro una possibile inflazione convertendo i loro patrimoni in oggetti del valore più o meno fisso e facilmente trasportabili.

Per questi motivi, prosegue il giornale, i prezzi sono aumentati di molto alla Borsa nera le cui transazioni superano di gran lunga quelle del mercato ufficiale. Tale rialzo dei prezzi ha provocato una vera «febbre del diamante», soprattutto nell'Unione sud-africana. Tale febbre si è estesa anche alla colonia portoghese del Mozambico dove sono state iniziate ispezioni per la ricerca di terreni diamantiferi.

4.700.000 stranieri lavorano in Germania

Berlino, sabato sera.

Da fonte competente si informa che alla fine di novembre prestavano servizio nel Reich 4.700.000 lavoratori stranieri.

(*Radiostefani*)

Quali gradi massonici "onorano,, Roosevelt

Parigi, sabato sera.

(*C. Pu.*) - Sul settimanale *Je suis Partout*, lo scrittore P. A. Cousteau, che conosce a fondo gli Stati Uniti per avervi vissuto lungamente, pubblica un'inchiesta sull'«America ebrea» il cui ultimo capitolo è consacrato a Roosevelt.

Il Cousteau, ritornando sulla faccenda concernente l'appartenenza di Roosevelt alla massoneria — smentita mai — dalla scoperta di una fotografia del presidente in abito di «33», scrive quanto segue, fornendo in merito interessantissime precisioni: «Roosevelt è stato iniziato il 28 novembre 1911 alla «Holland Lodge n. 8» della città di Nuova York. Il 28 febbraio 1929, il 32° grado del rito scozzese gli venne dato ad Albany. Roosevelt è membro delle società segrete dello «Aquile», degli «Alci», di Phi-Beta-Kappa, dell'Ordine reale dell'Alce. Egli ha ricevuto il titolo di «Gran Cedro del Libano» ed è gran maestro della Grande Loggia della Georgia. I suoi tre figli sono massoni come lui».

Argento americano per 55 milioni trovato dai nipponici nelle concessioni

Pechino, sabato sera.

Le autorità militari giapponesi hanno trovato nelle concessioni inglesi ad americane yuan cinesi in argento per un valore di 55 milioni. Dodici milioni e mezzo di yuan saranno incassati come pagamento da parte delle banche cinesi della quota da esse dovuta alla banca della riserva federale del governo nazionale cinese. Il resto servirà come riserva per la stessa banca federale.

VITA AMERICANA

Giovane quattordicenne assassinato da tre soldati

Le brigantesche imprese di scioperati e teppisti arruolatisi nell'esercito

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Lisbona, sabato sera.

(*P. R.*) - Notizie da New York fanno conoscere la brigantesca gesta compiuta nei pressi di Fort Dix, nello stato nordamericano di Nuova Jersey da tre soldati del 372.o Reggimento di fanteria che ha stanza in quella località.

Tre «tipi»

Secondo le informazioni qui pervenute, i tre soldati in discorso sono tutti dei volontari, presentatisi or è circa un anno alle armi e provengono — a quanto pare — da quella massa di fannulloni, eterni disoccupati e malcontenti di professione che, in un primo tempo, apertisi appena gli arruolamenti, si immaginarono di poter sbarcare con comodo il lunario facendosi assicurare vitto e tetto dalla Amministrazione militare. Non perdettero però le... buone abitudini di un tempo, come ben sanno le popolazioni delle località prossime ai campi ove sono accasermate le truppe. Continue ruberie, disordini e vandalismi d'ogni genere caratterizzano le passeggiate fuori servizio di questi poco raccomandabili individui.

Ora, però, si registra un episodio che supera di gran lunga per la sua gravità tutti gli altri. I tre soldati in parola — certi Harry Thier, Sam Lowel e Charles Desthy — sono stati riconosciuti autori di una rapina con omicidio. Costoro, profittando delle proprie ore di libertà, avevano compiuto vari giri esplorativi nei dintorni di Fort Dix, non essendo, di certo, animati di troppo buone intenzioni. Avevano finito per scoprire una casa isolata in mezzo alla campagna, abitata da certa famiglia Habas. La casetta restava per molte ore del giorno completamente incustodita, in quanto i coniugi Habas sono entrambi al lavoro e il loro figlio — Irvin, di 14 anni — frequenta una scuola del prossimo paese.

Messisi così d'accordo sulle modalità, i tre soldati giunsero nel pomeriggio alla casa degli Habas e, forzata la porta, cominciarono a scassinare i mobili.

Un colpo di rivoltella

Già avevano trovato in un cassetto la somma di duemila dollari, quando, d'improvviso giunge il giovane Irvin, che — arrivato in bicicletta — non era stato avvertito. Il ragazzo, appena entrato in casa e visti gli sconosciuti, volle tentare di fuggire, ma sulla porta fu raggiunto da una rivoltellata che colpendolo in mezzo alla schiena lo abbattè.

Gli assassini fuggirono.

I genitori dell'Irvin, rincasando più tardi, trovarono il loro figlio ormai cadavere.

Le indagini portarono al ritrovamento del bossolo della pallottola esplosa dall'aggressore. Bastò un sommario esame per stabilire che si trattava di proiettili in dotazione dell'esercito e quindi le ricerche furono orientate verso i fantaccini del 372.o reggimento.

Fu così che si giunse alla identificazione ed al conseguente arresto dei tre banditi. Costoro, naturalmente negano ogni addebito, asserendo di aver compiuto, nella giornata indicata, una semplice passeggiata di salute. L'indagine è ora affidata alla polizia militare, la quale ha, fra l'altro, messo la museruola ai corrispondenti dei giornali, asserendo di non poter dare notizie che comprometterebbero il... buon nome dell'esercito.

Severe condanne a due svaligiatori di ville

Ferrara, sabato sera.

Una coppia di svaligiatori di ville, che ha infestato la campagna ferrarese sulla fine dell'inverno scorso, è comparsa ieri davanti al nostro Tribunale. Due ville vennero visitate durante l'assenza dei padroni, una in Focomorto di proprietà Rivani e l'altra in Malborghetto di proprietà Dafne Bergamini ved. Tumaini. Gli imputati, Romeo Erboni di anni 39 da Cassana e Gaetano Bovi di anni 40 da Cassana, sono stati condannati ciascuno a 6 anni e 3 mesi di reclusione, 6800 lire di multa, e 6 mesi di arresto, tenuto conto della recidiva loro contestata. Tale Pasquina Gnani, colpevole di ricettazione, è stata condannata a 4 mesi di reclusione e 400 lire di multa. Il Bovi, dichiarato delinquente abituale, è stato assegnato anche ad una casa di lavoro ultimata la pena detentiva, e l'Erboni è stato sottoposto alla libertà vigilata.

Grave infortunio

GALLARATE. — L'operaio Giuseppe Beretta, di anni 44, residente a Saronno, mentre era intento a rimettere a posto una cinghia di trasmissione quando ancora il volano era in moto, rimaneva impigliato nella cinghia stessa e lanciato verso l'alto per ricadere poi pesantemente al suolo: immediatamente trasportato all'ospedale i sanitari riscontravano al poveretto la frattura delle vertebre cervicali ordinandone il ricovero in corsia con prognosi riservata.

La novella di "Stampa Sera,,

CUORI di diamante

La differenza che intercorreva fra Ulrico e sua sorella Emma era la stessa intercorsa sempre fra i loro genitori. Chè Ulrico aveva la bellezza sontuosa e fiera di sua madre, ed Emma invece aveva ereditato dal padre quel senso e quell'aspetto d'umiltà che avevano fatto di lui uno schiavo. Per tale melanconica affinità di carattere quei due si erano sempre teneramente amati, ed insieme avevano sopportato il peso dolce e pur angoscioso di cui le altre due creature li avevano sempre gravati. Ma erano così belli Ulrico e sua madre! Così belli anche nelle loro furie, nei loro disdegni, nel loro egoismo e nella loro leggerezza! Certo il loro cuore non poteva essere di povera e dolente carne umana, come quello degli altri mortali. Un superbo cuore di diamante incorruttibile forse era. Questo pensava Emma, fin da bambina, quando la mamma, lussuosamente abbigliata, usciva per recarsi a qualche festa, tenendo amorosamente per mano Ulrico, suo piccolo paggio. Emma no, Emma non usciva quasi mai con sua madre. Restava, e quella era pure una gioia, accanto al babbo, curvo sul suo tavolino di studio. A volte egli interrompeva per un momento il lavoro ed alzava gli occhi a guardarla. E pur senza parlare si dicevano mille segrete cose. Di quei due che se n'erano andati, e li avevano lasciati soli, ma che erano tuttavia il loro orgoglio e la loro tenerezza.

Certe sere stavano anche seduti a lungo, stretti cuore a cuore, ad attenderli che ritornassero, per godere d'una stanca scintilla della festa di cui essi avevano gioito.

Ma Ulrico e sua madre erano poco prodighi di parole. Accettavano come un diritto quell'omaggio di tenerezza. A volte, forse, non lo avvertivano nemmeno.

Questo negli anni della loro forza e della loro fortuna, chè poi, paurosamente, per uno di essi, s'eclissò la stella della buona sorte: una malattia lunga e tenace che sfregiò l'avvenenza della donna, poi l'incenerì a poco a poco.

Emma pianse con sua madre sul tramonto di tanta bellezza, che precedette di poco il tramonto della vita. Ed Ulrico ereditò allora tutto l'amore di cui era colmo il cuore di suo padre e di sua sorella.

Ulrico! Un giovane Iddio. Or che aveva raggiunto la piena giovinezza, era più che mai simile alla madre. Bello, di quella bellezza fastosa che incantava gli occhi, e con lo stesso cuore freddo ed inalterabile: un cuore di diamante. Portava nello sguardo la stessa fiamma d'imperio che già era brillata negli occhi della madre, e le sue labbra si disserravano per una sola parola: voglio!

Ma era così dolce, per Emma e suo padre, vivere alla luce di quella gloria solare, godere un riflesso dell'ammirazione che Ulrico destava, dire: noi siamo lo scrigno che conserva un tale tesoro.

E se giungevano ore troppo tristi c'era pur sempre quella loro alleanza muta e fedele, che aiutava a sopportarle.

S'erano fatti ancor più simili, padre e figlia, e ancor più comuni e più paghi della loro umiltà. Eppur quasi felici d'essere dimenticati dal mondo. C'era Ulrico a godere, nel mondo, tutto quanto esso può offrire.

Godere... godere sempre di più, e se l'orizzonte è troppo angusto andare, andare, e cercarne un altro più vasto.

Così, spinto dalla sua sete di vita, Ulrico un giorno lasciò la vecchia casa. Quelli che rimasero vissero per qualche tempo nello stupore dei sopravvissuti, e si strinsero di più, cuore a cuore, per non sentire il freddo intenso che li aveva assaliti.

Vissero di ricordo e di speranza, sognando la luce che un giorno Ulrico, ritornando, avrebbe portato.

Ma non tornò più.

Un'altra creatura bussò invece alla porta della vecchia casa. Aveva la stessa bellezza che già ad altre due creature era stata fatale. Pareva un piccolo angelo, ed i malinconici custodi della melanconica casa gli tesero le braccia, in un impeto di disperato amore.

Il fanciullo guardò gli ospiti coi suoi grandi occhi [illegible] e brillanti, e puntando il piccolo dito verso un qualcosa che aveva attirato labilmente il suo desiderio infantile, rispose ai loro baci con una sola parola: Voglio!

E con quella parola si proclamava re, innanzi a coloro che per tutta la vita erano stati, volontariamente, schiavi d'amore.

Camillo Berra

STAMPA SERA SPORT

Domani allo Stadio Mussolini

Juventus - Torino

I granata nella formazione di domenica scorsa mentre i bianconeri schierano una nuova prima linea

Juventus e Torino hanno rese note sin da giovedì le rispettive formazioni per il confronto diretto di domani. I bianco-neri, come è noto, giuocheranno con un nuovo schieramento d'attacco, dal quale risulterà escluso Bordi, che, oltre a tutto, non è in buone condizioni di salute avendo accusato, sin da mercoledì, una leggera indisposizione, con qualche linea di febbre. Ferrari ha ritenuto opportuno lo spostamento di Lushta al centro della linea, sicuro di essere in grado di sostituirlo bene alla mezz'ala sinistra. In quanto a Sentimenti III ed a Colaussi, che sono stati trattenuti a Roma durante tutta la settimana, l'allenatore spera che essi abbiano potuto egualmente curare la loro preparazione in modo da essere domani in normali condizioni di efficienza. Per gli altri titolari non vi sono novità di sorta; Bellini è apparso, giovedì, in progresso, specie nel tiri in porta; la mediana è perfettamente a posto, e così pure la difesa. Peruchetti sottopone ancora il polso della mano destra a speciale fasciatura, ma non risente dell'incidente occorsogli e sarà quindi al suo posto.

Il Torino, che non ha giuocato la solita partita di metà settimana, non muterà la formazione vittoriosa sul Bologna. Anche Gallea e Petron hanno dovuto fare un viaggio a Roma, ma sono tornati in tempo utile per svolgere con i compagni il lavoro atletico al quale Cargnelli ha sottoposto tutti i suoi uomini. La sola variante avrebbe potuto essere costituita, nelle file granata, dal ritorno del «capitano» Ferrini, ma dopo una prova sostenuta giovedì dal giuocatore nella squadra riserve, è stato deciso che domani sarà ancora lo scattante Bussi a fare coppia con Piacentini; ciò perchè il rientro di Ferrini, dopo alcune settimane di inattività, avrebbe potuto essere rischioso in un incontro di tanta importanza. Al Torino si spera che Gallea, Petron, Borel e Menti possano, domani, segnare un miglioramento nel loro giuoco; Gabetto, che ha ritrovato scatto e volontà, guiderà l'attacco contro i suoi ex-compagni.

Ecco le formazioni:

Juventus: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Bellini, Sentimenti, Lushta, Ferrari, Colaussi.

Torino: Bodoira; Piacentini, Bussi; Cadario, Gallea, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris II.

La partita, che per disposizione della F.I.G.C. avrà inizio alle 15,30, sarà preceduta dall'incontro Juventus-Liguria per il campionato riserve. La vendita dei biglietti continuerà oggi e domattina nel salone [illegible] del nostro Giornale.

Ecco le altre partite in programma per la giornata di Campionato di domani: Livorno-Fiorentina, Modena-Ambrosiana, Napoli-Lazio, Bologna-Liguria, Genova-Triestina, Roma - Venezia, Milano-Atalanta.

NELLA SERIE B

L'attacco alla capolista di Bari e Fanfulla

La capolista del torneo di Serie B, il Vicenza, dovrà ospitare domani un avversario di rango: il Bari. La squadra pugliese, dopo un inizio poco felice, ha dimostrato ancora [illegible] di aver ritrovato il migliore rendimento e si è portata rapidamente nelle prime posizioni. Attualmente il Bari appare forse il più pericoloso antagonista del Vicenza ed è perciò che i compagni di Capri, i quali del resto si sono comportati finora in modo esemplare meritandosi il primato in classifica, dovranno domani guardarsi seriamente dalla rivale, intenzionata di violare il campo all'ombra del Palladio.

Anche il Fanfulla, che segue di un punto il Vicenza, tenterà domani di scalzare la capolista dalla sua posizione, ospitando il Pisa, squadra che, almeno sulla carta, non dovrebbe impressionare i tenaci lodigiani, usciti con un onorevole pareggio dall'insidioso terreno spezzino. C'è, insomma, in previsione per domani, ottava giornata del campionato, una piccola rivoluzione in testa alla classifica. Infatti il Novara, che ospita il Pescara, potrebbe approfittare anch'esso di un eventuale infortunio del Vicenza per balzare decisamente avanti.

Altre partite interessanti della giornata sono: Udinese-Savona, Fiumana-Alessandria e Siena-Padova che, con Prato-Spezia, Lucchese-Pro Patria e Brescia-Reggiana completano il programma.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria giocherà contro la Fiumana in questa nuova formazione: Roggero; Bigando, Pietrasanta; Ghiglini, Feroldi, Pochettini; Rosso, Pibbi, Pietrucci, Vitto, Zain.

Ecco i risultati del Torneo bocciofilo invernale alessandrino: [illegible]

Si busca otto mesi per aver minacciato una guardia

Novi Ligure, sabato sera.

Il 1° agosto di quest'anno, nella Riserva di caccia «Val Nefrone» dell'industriale cav. Davide Morasso in Comune di Gavi Ligure, una guardia giurata, certo Michele Brengi, sorprendeva il contadino Giacomo Mazzarello di Gavi, vecchio ottantenne, a cacciare fagiani con alcune tagliole. Tra la guardia giurata, [illegible] e il contadino nasceva una vivace disputa, durante la quale questi minacciava di morte con un falcetto il Brengi, che dovette richiamare l'intervento di un altro guardiano.

Al Tribunale, s'è svolto ora il processo a carico del Mazzarello e questi è stato condannato ad 8 mesi di reclusione per minaccia a pubblico ufficiale, a lire 1000 di ammenda per le violazioni alla legge sulla caccia, a lire 300 per i danni ed a lire 400 per le spese di costituzione di parte civile, oltre alle spese di giudizio.

Gli stabilimenti di Luriste preda delle fiamme

Mondovì, sabato sera.

Stanotte si è incendiato il tetto della casa del gestore e custode degli stabilimenti di Luriste: le fiamme si sono propagate agli ultimi piani del fabbricato distruggendone due. I vigili del fuoco di Mondovì, sollecitamente accorsi, hanno domato l'incendio con un duro lavoro di quattro ore. I danni finora accertati si aggirano sulle 70 mila lire.

Ventitre pelli di scoiattolo asportate da una casa

Mondovì, sabato sera.

In frazione Codovalle del comune di Roburento ignoti ladri, mediante scalata, sono penetrati nella casa di tale Rinverdi Canova Giuseppe, [illegible] incustodita, ed hanno asportato 23 pelli di scoiattolo. Il danneggiato, denunciando il fatto ai carabinieri di Pamparato, ha detto che due sconosciuti il giorno prima gli avevano chiesto di vendere loro le pelli. [illegible] che il Rinverdi ricorda d'aver visto al collo di uno degli sconosciuti [illegible] l'ipotesi che siano stati gli autori del furto. Impronte digitali e orme lasciate sul [illegible] del giardino potranno facilitare le indagini dei carabinieri.

Cade da un treno in manovra ed è stritolato dalle ruote

Desio, sabato sera.

Allo scalo della stazione Ferrovia Nord di Paderno Dugnano, il manovale [illegible] di Giovanni, di anni 45, da Bovisio, mentre era intento a salire su un carro di un treno merci in manovra, scivolava accidentalmente e finiva sotto le ruote dello stesso convoglio che gli producevano gravissime lesioni in seguito alle quali decedeva dopo il trasporto all'ospedale di Desio, dove era stato trasportato con urgenza.

Nozze d'oro

BERGAMO. — Sono state celebrate nella casa del camerata Giosuè Celati le nozze d'oro dei coniugi Severo Passeri e Ea Viva Cenida, attorniati dallo stuolo festoso dei loro nipotini.

Il gesto di un mutilato di guerra

Si sottopone ad una trasfusione di sangue a favore di un malato

Luino, sabato sera.

E' ben nota, anche a Luino, l'opera altamente umanitaria che vanno svolgendo i «Datori di sangue» a beneficio dei sofferenti, i quali ritrovano, nelle trasfusioni di sangue, notevolissimi miglioramenti e spesso anche la salvezza, in casi particolarmente gravi. Ma se la spontanea offerta di questi donatori passa quasi sempre sotto silenzio, per il riserbo e la modestia stessa degli offerenti, desideriamo però ora segnalare il caso occorso ieri a Luino, e cioè la offerta di 400 cmc. di sangue fatta dal camerata Angelo Giovini, impiegato alla Posta della stazione di Luino, delegato dell'Opera nazionale assistenza ai mutilati per la nostra zona, e consigliere della sezione Mutilati di Luino.

Il Giovini, infatti, è mutilato della grande guerra, ma la sua minorazione non gli ha impedito di iscriversi alla locale sezione dei «Donatori di sangue»; chiamato ieri d'urgenza all'Ospedale Luini Confalonieri, veniva sottoposto dal prof. Puppini e dal dott. Tonella alla trasfusione di ben 400 cmc. di sangue a favore di un ricoverato che, dalla operazione, ha risentito immediato vantaggio. E' doveroso segnalare il fatto, che dimostra una volta ancora il grande cuore dei nostri gloriosi mutilati.

Già amputato d'una gamba si frattura l'altra in uno scontro stradale

Luino, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri un motocarro della Cantina Luinese di Luino, diretto a Pino L. M., guidato dall'autista Carlo Lorenzini di Maurizio, che aveva al suo fianco un consocio della ditta, il sig. Antonio Marrucci fu Giovanni, veniva investito in piazza Monumento a Maccagno superiore da un autocarro che scendeva dalla Valle Veddasca. L'autocarro era pilotato dall'autista Pietro Guazzoni di Golasecca per conto del suo principale Pietro Torrani, commerciante in tessuti, pure di Golasecca. Il Guazzoni, trovandosi di fronte all'improvviso il motocarro, che procedeva lentamente essendo al bivio per la strada di Pino, non riuscì a fermare in tempo e l'urto fu inevitabile.

Il Marrucci è quello che, purtroppo, ha avuto la peggio nel disgraziato incidente: la sfortuna ha voluto che riportasse la frattura della gamba ancora efficiente, in quanto egli, circa una ventina d'anni or sono, appunto in seguito ad un incidente automobilistico occorsogli in Piemonte, era stato amputato di una gamba. Ricoverato all'Ospedale di circolo di Luino il Marrucci vi è stato trattenuto per le cure del caso.

Due donne denunciate per pratiche criminose

Saronno, sabato sera.

Tempo addietro veniva ricoverata all'Ospedale di circolo, per le complicazioni sopraggiunte in seguito a pratiche criminose cui erasi volontariamente sottoposta, certa Virginia Morandi di Enrico di anni 20, residente a Saronno. Dimessa dall'Ospedale ed abilmente interrogata dal comandante la locale sezione dei RR. CC., la Morandi finiva per confessare di essersi sottoposta alle pratiche criminose col materiale concorso della sessantenne Maria Filomena Basilico fu Giuseppe, domiciliata a Saronno in via Garibaldi 7. Sia la Morandi che la Basilico, che ha ora ampiamente confessato sono state denunciate alla competente autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso.

Confusa e pentita dopo aver rubato una bicicletta confessa tutto ai carabinieri

Busto Arsizio, sabato sera.

E' comparsa davanti al Pretore tale Maria Zolin fu Mario di anni 21, residente a Fagnano Olona, chiamata a rispondere di furto per essersi appropriata la sera del 7 ottobre scorso, in territorio di Solbiate Olona, di una bicicletta del valore di circa L. 400 che la proprietaria, tale Elvira Bordin, aveva momentaneamente lasciata incustodita all'esterno di un negozio. Il giorno seguente al fatto la Zolin si era presentata alla stazione dei RR. CC. di Fagnano Olona e, piangente, aveva narrato l'accaduto, dichiarandosi pentita del malfatto.

Il Pretore l'ha condannata a 20 giorni di reclusione e alla multa di L. 300 con il doppio beneficio della sospensione condizionale della pena e della non iscrizione al casellario giudiziario.

Il gesto di un Parroco

BERGAMO. — Il parroco di Vistalonica, don Bartolomeo Lanza, si è presentato al comando della Gil locale consegnando la somma di 1000 lire quale suo personale contributo a favore della refezione della G.I.L.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *Amore e raggiro* di Schiller

Una delle più belle commedie di Hermann Sudermann, *I fuochi di San Giovanni*, riapparve ieri sera sul palcoscenico del Carignano nella interpretazione della Compagnia Palmer. La potenza drammatica della vicenda, anche se non raggiunge quella di altri lavori dell'illustre autore tedesco, avvince e commuove; e se ieri sera il pubblico fu conquistato dall'emozionante storia di Marizza, protagonista della commedia, ciò fu anche dovuto alla incisiva, calda, appassionata interpretazione di Daniela Palmer. Ottenne dal pubblico le più festose accoglienze e, accanto a lei, furono anche molto festeggiati il bravo Salvo Randone, Mario Gallina, la giovanissima [illegible] Giustiniani, Esperia Sperani, ottima nella caratterizzazione della strega, e Franco Masserani, che, con gli interpreti minori, assolsero assai bene il loro còmpito in perfetto affiatamento.

Daniela Palmer ne' «I mariti» di Achille Torelli che si replicheranno per l'ultima volta nello spettacolo diurno di domani al Carignano.

La Palmer è tra le prime attrici di prosa italiane, di quelle della nuova generazione artistica, una delle più apprezzate per le sue doti affermatesi sin dai suoi primi passi sul palcoscenico. Ne' «I mariti» di Torelli, allestiti con molto buon gusto da Luciano Ramo, interpreta squisitamente la parte di Emma, la sposa aristocratica, che il pubblico torinese ha già avuto modo di ammirare e applaudire. Ci rincresce che la Compagnia Palmer, così egregiamente diretta da Tatiana Pavlova, data la brevità del corso di recite al Carignano, non abbia potuto offrire al nostro pubblico altre prove del suo affiatamento e della bravura dei singoli attori. Ma si sa, Torino è ridotta, in fatto di teatro di prosa, a una piccola città di provincia, e le Compagnie primarie vi fanno ormai solamente dei semplici [illegible] «debutti»... Di chi la colpa? E' un argomento che esamineremo.

Questa sera la Compagnia Palmer mette in scena *Amore e raggiro* di Schiller, da [illegible] anni non più rappresentata a Torino. Con i due spettacoli di domani (alle 15,30: ripresa de *I mariti*, e alle 21: replica di *Amore e raggiro*) la Compagnia terminerà il suo breve corso di recite.

VITTORIO

Lo spettacolo dopolavorista di stasera - Prossimamente *Rigoletto* e *Madama Butterfly*

AL VITTORIO EMANUELE ha luogo stasera, alle 20,45, l'annunciato spettacolo, organizzato dal Dopolavoro autisti privati, con la presentazione della «Gran Parata 800-900», rivista di Giovanni Drovetti, con musiche del maestro Angelo Edoardo Guerrina. Domani, alle 15,15 e alle 20,45, lo spettacolo sarà replicato.

* *

Dal 19 al 21 corrente avranno luogo al Teatro Vittorio Emanuele le due rappresentazioni straordinarie di *Rigoletto* e due di *Madama Butterfly*. Al *Rigoletto* prenderà parte il tenore Giuseppe Lugo che per la prima volta a Torino interpreterà il Duca di Mantova, e di *Butterfly* sarà protagonista il soprano giapponese Toshiko Hasegawa già favorevolmente nota al pubblico torinese.

Programmi radiofonici

Sabato 13 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 554,5. - Ore: 16,50: Radio G.I.L.
17: Giornale radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15-18,30: Notiziario dall'interno.
19,00: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 - Ore: 20,30: Stagione lirica dell'E.I.A.R. Musica sinfonica.
22,00: Musica varia.
22,45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 290,2: Ore: Dalle 16,30 alle 20,30 (vedi progr. prec.).
ONDA: metri 230,2. Ore: 20,40: «Chi cerca trova», rivista di Age Incrocci.
21,25: Musica varia diretta dal maestro Gallino.
22,15: Canzoni in voga. Orchestra diretta dal maestro Zeme.
Musica varia.
22,45-23: Giornale radio. - 23-23,30: Musica varia.

Domenica 14 Dicem.

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 554,5: Ore: 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.
8,15-9: Lo stesso programma dell'onda m. 290,2.
10: Radio Rurale.
11: Messa cantata dalla basilica di S. Paolo in Roma.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Orchestra diretta dal maestro Barzizza (Pubblicità).
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,00: Canzoni, canzoni, canzoni (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,15: Radio Igea.
15-15,30: Radio G.I.L.
16,25: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio Divisione Nazionale Serie A (Pubblicità).
16,45 (circa)-18,30: Notizie sportive.
17,30: Trasmissione per le Forze Armate.
17,40: Musica operistica.
18,15-18,30: Notizie sportive.
ONDE: metri 221,1 - 290,2: Ore: Dalle 7,45 alle 8,15 (vedi progr. prec.).
8,15: Giornale radio.
8,30-9: Concerto dell'organista Clotilde Mobo.
10,15: Musica varia diretta dal maestro Frat.
12,35: Concerto del tenore Ugolotti.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: Introduzioni da opere liriche: 1. Cimarosa: «Il matrimonio segreto»; 2. Verdi: «I vespri siciliani»; 3. Wagner: «Rienzi»; 4. Respighi: «Donna Dianora». - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio.
14,15: «Maria! Marial», fantasia di Mario Cetrano.
14,45-15: Musica varia.
15-15,30: Radio G.I.L.
16-18 (circa) (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico, diretto da Riccardo Zandonai con la collaborazione del pianista Renzo Silvestri: 1. Beethoven: «Egmont», introduzione; 2. Rachmaninof: «Rapsodia per pianoforte e orchestra sopra un tema di Paganini»; 3. Zandonai: «Commenti musicali all'«Ajace» di Sofocle (prima esecuzione); 4. Smetana: «Moldava», poema sinfonico; 5. Wagner: «Tristano e Isotta» preludio e morte d'Isotta.

PROGRAMMI SERALI. — Onde metri: 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 554,5: Ore 19,25: Risultati del Campionato Nazionale di Calcio serie C.
19,30: Musica caratteristica.
19,40: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. Orario, Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
Onde metri: 245,5 - 420,8 - 491,8 - 554,5. — Ore 20,40: «I Teatri: La Scala di Milano», scene di Giuseppe Adami (Pubblicità).
21,25: Musica varia.
21,50: Conversazione del ten. col. di S. M. Osio Sistrie: «Uomini contro carri».
22: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: ♦ Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi con la collaborazione della violinista Pina Carmirelli: 1. Mozart: a) «Le nozze di Figaro», introduzione; b) «Concerto in la maggiore» (K. 219) per violino e orchestra; 2. Santoliquido: «Alba di gloria sul Passo Uarieu», preludio eroico. (Il programma di questo concerto si apre con un altro omaggio alla gloriosa memoria di Mozart, nella ricorrenza del centocinquantesimo anniversario della sua morte: vengono eseguiti l'introduzione di quel capolavoro d'opera, che è «Le nozze di Figaro» e poi il «Concerto per violino e orchestra in la magg.» che è, in contrapposto all'altra creata da Mozart nell'età matura, opera giovanile scritta da Mozart non ancora ventenne.
23,45: Giornale radio.
23-23,30: Musica varia.
ONDE: metri 221,1 - 290,2: Ore: dalle 16 alle 20,30 (v. progr. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Altalena musicale eseguita dal Complesso caratteristico italiano diretto dal m.o Frat e dall'Orchestra [illegible] diretta dal m.o Mappo.
21,30: «Santa milizia», documentario registrato a Santa Margherita Ligure presso l'Istituto per le Orfane dei Militi caduti in guerra.
21,50: Selezioni di operette dirette dal m.o Ariandi.
22,30: Orchestrina diretta dal m.o Veccari.
22,45-23: Giornale radio.
23-23,30: Musica varia.

UNA ABILE SIGNORA

Il grossolano trucco di un giovane truffatore

Como, sabato sera.

Alla signora Aida Rebai in Cernuschi, esercente un negozio di vendita di vino, si presentava, il 21 novembre scorso, un giovane, male in arnese, il quale, dicendosi incaricato da tale Nando Sioli, cliente della Cernuschi, esibiva un biglietto, scritto a matita, con il quale il Sioli stesso chiedeva di consegnare al giovane lire 500, giacchè aveva dimenticato a casa il portafogli. L'espediente apparve subito grossolano agli occhi della Cernuschi, che faceva avvertire, dalla propria cameriera, i carabinieri, riuscendo con vari pretesti a trattenere lo sconosciuto nel negozio.

Arrestato, il giovane si qualificava per Roberto Perli di Tommaso, di anni 30, nato in Svizzera, e ammise senz'altro la truffa alla quale era stato costretto per bisogno. I carabinieri accertavano che il Perli aveva commesso, con lo stesso sistema altre tre truffe. Comparso dinanzi alla Giustizia il Perli è stato condannato, per truffa continuata, a due anni di reclusione e a 1500 lire di multa.

Escono entrambi malconci da un violento litigio

Como, sabato sera.

Da una discussione sorta in Rogeno, il 25 gennaio scorso, derivò fra Carlo Binda e Carlo Moltenì un violento litigio con vie di fatto. Chi ne uscì più malconcio fu il Carlo Binda che, convalescente per la frattura della rotula destra, urtato dall'antagonista, cadeva a terra, riportando nuovamente la frattura della rotula stessa. Trasportato all'ospedale di Desio, il Binda guariva in due mesi ma con probabilità di postumi che difatti si verificavano. Pure il Moltenì, che venne successivamente arrestato ed è comparso dinanzi al nostro Tribunale a rispondere di lesioni gravissime con l'aggravante dei futili motivi, lamentò, querelandosi, lievi lesioni alla testa.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Moltenì ad anni tre di reclusione e l'assoluzione del Binda per insufficienza di prove. Il Tribunale, sentita la difesa, ha concesso al Moltenì l'eccesso di legittima difesa e lo ha condannato a tre mesi di reclusione per lesioni colpose. Il Binda, ritenuto responsabile di percosse, è stato condannato a 500 lire di multa. Venne concessa ad entrambi la condizionale.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Infermità che fa sentire il peso della solitudine. 6) Anno Domini. 7) Il metallo del dominio (simbolo). 8) Esercizio dove si beve per abitudine. 10) Filosofo ateniese che volle, col suo modo di vivere, provare la dottrina della sua scuola (sommo bene il non avere bisogni). 11) Piccolo comune presso Varzano... che è eguale a mezza Londra. 12) Prima nota di una scala. 13) Targa di Alessandria. 14) Liquore di ginepro. 18) Frutti cotti nello zucchero. 19) Altare. 20) Addì. 22) Treno [illegible]. 23) La terra degli Schipetari.

Verticali

1) Nome comune di pesci marini affini alle acciughe. 2) Oppure... radioattività umana. 3) Il mostro, che simboleggia il demonio, ucciso da San Giorgio. 4) Targa di Taranto. 5) In Oriente, ballerina e cantatrice di alto rango. 8) Eroica divisione che si è distinta nella battaglia della Marmarica. 9) La parte della Prussia, ad occidente del Reno, già occupata dagli alleati in forza del trattato di Versaglia. 14) Ordine che va gradatamente crescendo o diminuendo. 16) Antico vaso da acqua con due anse laterali ed una grande verticale. 17) Eroina di un'opera di Donizetti. 21) Articolo maschile. 22) Dura 24 ore.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Gioco del Re: Chi non sa morire non è degno di vivere.

Inversione di frase: Fuoco di fila = Fila di fuoco

Frin

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 13

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

— Con piacere: con piacere suo, s'intende, povera bambina... la stavo malmenando.

Ella lo guardò, smarrita, mentre lo sconosciuto, un giovanottino biondo e smilzo, dagli occhi sporgenti, se la portava via trionfante.

Francesco andò a sedersi nel suo angolo, come le aveva promesso, ad osservarla, a spiare il suo ritmico passare e ripassare.

Inconsciamente offesa, come per una sfida a lui e a se stessa, ella s'abbandonò sorridendo e civettando, ai diversi ballerini. Ed esaltata dalla musica, dalle parole, dai volti ignoti, la febbre cresceva in lei. Nell'ondeggiare dell'anima e del corpo in un mondo fatto di musica e di fremiti, nello stordimento confuso il leit-motiv segreto ingigantiva, scorreva [illegible] lieva al capo come un elisire di follia.

«Lo amo, lo amo... posso vivergli vicina, udire la sua voce quando voglio, sentire il suo respiro, la sua tenerezza. Che importa tutto il resto? Che importa se non saprà mai?».

Quel segreto sarebbe stato come un talismano che avrebbe avuto il magico potere di renderla invulnerabile, inaccessibile a tutti. Poteva ridere e scherzare, e civettare con l'inconscia malizia nata improvvisamente in lei. Ma il grande amore brillava dentro lei, come una luce che illuminasse il suo segreto mondo, e lasciasse nel buio tutto il resto della vita e degli esseri umani.

Francesco la vedeva passare e ripassare, sempre con nuovi ballerini, ora ridente, ora assorta, chiacchierina, eccitata e svagata e distratta. Ed ora in lui un tumulto di [illegible] lieto che ella si divertisse, che, come tutte le altre fanciulle, fosse stata subito presa dal gioco della danza: e nello stesso tempo si adombrava nel vederla ridere troppo, e s'infastidiva nell'accorgersi che un ballerino teneva troppo vicina la sua guancia.

Godeva di quella trasparente letizia, era orgoglioso di vederla contesa, ma avrebbe voluto portarla via subito di lì, e soffriva poichè gli pareva che in quel primo ballo sgualcissero qualcosa di fragile e delicato, così come si sgualciva a poco a poco, simile a un fiore nel troppo calore, l'abito di tulle bianco.

E incominciava a pensare che avrebbe fatto meglio a salvaguardarla, bambina com'era, dalle parole e dal contatto di tanti uomini sconosciuti.

Ed ecco, finalmente, verso la fine della serata, la vide venire verso di lui: con quel suo passo incerto e un po' buffo sui tacchi alti; mentre, quando ballava stava sulla punta dei piedi e sembrava volare.

— Ah, finalmente rammenti che hai un babbo a far tappezzeria!

— Oh, babbo, ho tanto... tanto caldo...

Le guance erano accese: un po' allucinati gli occhi: e scomposte le ciocche di capelli in cui moriva, ingiallita, la gardenia.

— Hai sete? Vuoi che ti offra qualche cosa?

— No... ho già, tanto bevuto [illegible] «qualche cosa». Ho bevuto tanto spumante: è buono, così ghiacciato, un po' amaro...

Il viso di Francesco si rabbuiò:

— Non dovevi: ti può far male. E non è corretto che una ragazzina come te beva troppo al suo primo ballo. Sei tutta stordita.

— Oh, babbo, non è il vino... E' il profumo di gardenia... Resterà per sempre legato alla mia mente a questa festa... Come tutto è strano, non è vero?

Tutto le appariva come traverso un tenue velo di cellofane, in cui si rifrangessero, fortissimi, mille e mille raggi. Tra quelle stelline lucciacanti, variopinte, gli occhi di Francesco, grigi e profondi come la notte: quegli occhi, come diceva Rosanna, «unici al mondo».

— Vieni fuori, Raffaella. L'aria ti farà bene...

Anche nel mare, nel cielo, nella bruma, nella spuma della scia, c'erano diafane miriadi e miriadi di stelline d'argento. L'anelito del mare era profondo come il respiro di un gigante addormentato.

La musica giungeva a soffi su quel ponte, così irreale che pareva [illegible] dal vento piuttosto che dalla nave.

— Ti senti meglio, Raffaella?

— Oh, sì, sto bene, sto bene, babbo... Come si chiama questa danza?

— Quale danza? Io non sento nulla...

— Il... è un valzer lento... [illegible] soli, noi due. Sarà l'ultimo ballo, poi andrò a letto: così avrò aperto e chiuso questa notte di festa, al tuo braccio...

— Una danza ancora, se mi prometti che è l'ultima: e che poi te ne ritornerai quieta a dormire, come una brava saggia bambina...

La vedeva inquieta: gli pareva che tremasse. Soffriva della sua eccitazione che intuiva leggermente morbosa. Ad un tratto sentì d'odiare il ballo, e le feste, e tutte le follie che gli uomini hanno inventato per divertirsi ed eccitarsi. Avrebbe ora voluto pianare la sua bambina, e non sapeva come.

— Hai freddo? Vuoi che vada a prenderti il mantello?

— Come posso aver freddo, se ballo con te, babbo? Ascolta, mi permetteresti di chiamarti Francesco? Voglio chiamarti Francesco...

— E perchè mai?

— Perchè chiamarti babbo ti invecchia: e tu sei ancora tanto giovane...

— Ma io sono vecchissimo: ci tengo ad essere vecchissimo. E' così riposante, così dolce e sereno! L'avessi saputo prima, non avrei esitato a diventar vecchio a cent'anni. E tu mi chiamerai babbo, mia cara signorina un po' brilla, perchè io non cambierei questo nome con tutti i vezzeggiativi della terra. Mi chiamerai babbo cento volte al giorno, se non ti disturba troppo, per rinnovare il mio diritto cento volte al giorno.

— Oh, sì... sì... come vuoi tu...

Le stelle roteavano dolcemente sul ritmo del valzer. Dov'era? Sul ponte di una nave? Su di una nuvola? Sul velluto della notte? Le braccia di Francesco la sostenevano, come avessero voluto sollevarla da terra... Le braccia di Francesco erano dolci e forti... Oh, amore, com'era soave abbandonarsi così, e addormentarsi, e chiudere gli occhi e non sapere più niente, e volteggiare in una nube di profumo, di profumo di gardenia...

La testa spettinata si piegò sulla spalla: e la gardenia cadde a terra e i piedi che danzavano la calpestarono.

— Tu sei stanca, Raffaella: non reggi più. Andiamo. Vuoi che ti porti a ritmo di danza fino in cabina? Non mi piace vederti così. Svegliati, Raffaella!

La voce fu aspra, severa. «Svegliati, Raffaella!». Spalancò gli occhi, smarrita.

Improvvisamente si sentì stanchissima e infreddolita.

Un brivido, come un presagio inquieto la ferì. Aveva vissuto per una lieve veste da ballo: oppure un soffio gelido di morte era comunicato ancora a quel suo amore così assurdo, così innocente e colpevole insieme.

Troppe gardenie

— Veramente siete molto cambiato — disse la gentile vecchina. — E sapete da che cosa lo capisco? In altri tempi non sareste venuto a trovarmi: non avreste perduto tempo per una donna che ha passato i settant'anni.

Francesco sorrise: ma si sentiva a disagio, proprio perchè non sapeva come comportarsi con una dama tanto gentile ma che aveva superato da tempo l'età in cui i complimenti possono giovare alla conversazione.

— Mio figlio m'ha già detto che siete assai mutato, che lavorate sodo, e pensate soltanto al lavoro. Com'è che avete cambiato opinione e non dite più che la vita non vale quattro soldi, quindi bisogna spenderla in fretta e il più allegramente possibile?

— Naturalmente lo pensavo — disse Francesco — quando la mia vita mi apparteneva: ma adesso che serve ad un'altra persona, sono diventato avarissimo.

La vecchina lo scrutava con occhietti scintillanti, per nulla miopi e piuttosto maliziosi.

— Devo credere che siate migliorato o peggiorato? Una volta il denaro non vi interessava: ora pensate ad accumularlo con cupidigia. Così dice, almeno, il vostro socio e, confidenze tanto segrete, state tranquillo, le fa soltanto a sua madre.

— Bah! Cupidigia! La parola è grossa! Mi occorre denaro e mi pare di non averne mai abbastanza, perchè desidero che a mia figlia non manchi nulla...

La vecchia dama tossicchiò, e lo guardò rapidamente, come volesse osservarlo in un lampo, poi tornò ad occuparsi del suo lavoro a maglia.

— Dirò come voi: Bah, credete di fare la felicità di vostra figlia soltanto con i quattrini?

La vecchia signora aveva fama di essere intelligente e saggia. Aveva brillato, da giovane, negli ambienti eleganti di Rio de Janeiro più per il suo buon gusto e il suo tatto, che per la sua bellezza. Ancora raggiava intorno a lei un alone di notorietà: si diceva che, col tempo, essa non avesse perduto il suo fascino.

Francesco sedette accanto a lei, con aria decisa: ma poi non parlò. Sembrava impacciato in quella poltroncina troppo piccola e graziosa per lui: e sopra tutto pareva volesse dire qualche cosa e non osasse.

— Tante volte — pronunziò finalmente — penso anch'io così. Offrendole tutto ciò che desidera posso renderla felice? Temo di no, tanto più che non desidera niente.

— In apparenza, suppongo. E' impossibile che una ragazza non desideri nulla. Se non desidera niente, vuol dire che desidera qualcosa di troppo difficile o assurdo o irragionevole...

Francesco sembrò spaventato:

— Appunto, volevo parlarvi di questo. Sono venuto per chiedervi un consiglio. Io sono un padre neonato... non so nulla di nulla: e l'istinto e il grande affetto non bastano a guidarmi. Sono molto preoccupato per la mia figliola, signora.

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Parlano i portavoce di Tokio

Gli Stati Uniti non possono più servirsi delle materie prime dei territori dei mari del sud

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, sabato sera.

Uno dei portavoce dell'Ufficio informazioni, il dott. Tomokazu Hori, ha dichiarato ai giornalisti stranieri che, nonostante le informazioni sulla solidarietà panamericana con gli Stati Uniti diffuse da Washington, *fino ad ora il Governo giapponese non ha ricevuto una sola dichiarazione formale di guerra da Paesi dell'America del Sud.*

Hori ha aggiunto che, a quanto pare, gli Stati dell'America del Sud intendono attenersi alla Convenzione dell'Avana e considerare gli Stati Uniti come potenza « non belligerante ».

A conferma di questa dichiarazione, anzi, i giornali pubblicano da Rio de Janeiro che il Presidente della Bolivia ha smentito, in una dichiarazione alla stampa, la notizia riferentesi ad una pretesa dichiarazione di guerra della Bolivia al Giappone. « La Bolivia — ha detto il Presidente — terrà fede ai propri impegni internazionali e di solidarietà, ma non è ancora giunto il momento di riunire il Congresso per lo scopo particolare di dichiarare la guerra ».

Il portavoce dell'esercito, a sua volta, ha dichiarato ai giornalisti che *non esiste ormai più il pericolo che il Giappone sia attaccato da aeroplani nemici*, poichè 230 dei 280 aeroplani che gli americani avevano a Manila sono stati distrutti.

Contro Ciung King

Egli ha dichiarato, poi, di prevedere una rapida conquista di *Kong Kong* ed ha rivelato che nell'attacco su Penang i giapponesi hanno affondato un trasporto americano e ne hanno danneggiati seriamente altri quattro.

Riferendosi alle voci diffuse da Ciung-King, il portavoce ha *smentito che le truppe nipponiche vengano ritirate dalla Cina.* Solo poche unità hanno evacuato taluni distretti nei quali, del resto, la pace e l'ordine sono stati da tempo ristabiliti.

Alla domanda, poi, se l'occupazione delle concessioni anglo-americane di Sciangai, di Tientsin, ecc. ecc., costituisca la fine del regime di extra-territorialità nella Cina, il portavoce ha risposto che, per il momento, si tratta soltanto di una azione militare, ma che, però, gli sviluppi di tale azione mirano all'abolizione della extra-territorialità.

Si apprende, inoltre, da Sciangai, che un portavoce della Marina ha colà dichiarato ai giornalisti (più numerosi che in passato gli intervenuti inglesi e americani) che, durante l'attacco compiuto a Sciangai contro una cannoniera britannica nelle prime ore della guerra, i giapponesi hanno avuto solamente sei feriti che sono subito stati ricoverati all'ospedale. Egli ha aggiunto che il numero delle unità da guerra giapponesi nelle acque della Cina non è stato aumentato dopo lo scoppio del conflitto, ad eccezione del fatto che la cannoniera americana Wake, *catturata a Sciangai, è stata incorporata nella flotta giapponese.*

I periti osservatori accennano, secondo quanto riferisce l'agenzia « Domei », al fatto che l'ultimo annuncio circa l'affondamento della « Arizona » fa aumentare enormemente le perdite complessive delle navi anglo-americane affondate, danneggiate gravemente, oppure catturate nel Pacifico.

La perdita, infatti, abbracciano cinque navi da battaglia, di cui tre affondate a Pearl Harbour e due presso la penisola di Malacca, una porta-aerei pure affondata, un sommergibile pure sicuramente affondato, una porta-aerei probabilmente affondata, tre altre piccole unità da guerra affondate, più altre due unità.

Inoltre quattro altre navi da battaglia, quattro incrociatori pesanti, un sommergibile e dieci altre navi più piccole sono state gravemente danneggiate.

L'Agenzia Domei pubblica, frattanto, che in circoli giapponesi ben informati si dichiara che il Giappone è ora in grado di *effettuare in pieno il blocco economico contro gli Stati Uniti, dappoichè la flotta americana del Pacifico, dopo il colpo catastrofico ricevuto alle Hawai, non è più in grado di proteggere la navigazione americana fra gli Stati Uniti ed i territori dei mari del sud.*

Nei mari del Sud

Gli stessi circoli, sempre secondo la *Domei*, fanno risaltare che *gli Stati Uniti hanno perduto la possibilità di usufruire delle importanti sorgenti di materie prime dei mari del sud*, con la perdita o la distruzione di basi come quelle delle Midway, di Wake, di Guam, delle Hawai e delle Filippine. Fra questi materiali greggi sono l'antimonio, il cromo, il manganese, la canapa di Manila, il chinino, il potassio, la gomma, lo stagno, il tungstano e il mercurio, che mancano nell'emisfero occidentale.

Si suppone in questi circoli nipponici, dice ancora la *Domei*, che gli Stati Uniti abbiano fatto provvista di queste materie prime di vitale importanza, che potrebbero bastare per un paio d'anni, *ma si osserva che la loro mancanza si farà sentire maggiormente*, qualora le Potenze del Tripartito continuassero, come è probabile, la guerra col ritmo attuale nel Pacifico e nell'Atlantico.

Quale potenza che deve sostenere principalmente il blocco economico nell'emisfero occidentale, poi, gli Stati Uniti devono ora affrontare il grosso problema di trovare nel solo continente americano fonti d'importazione di materie prime per un valore di 3200 milioni di dollari, e altresì di trovare in esso un mercato di esportazione per merci del valore di 4100 milioni di dollari.

Le oblazioni, infine, che da tutti quanti gli strati della popolazione sono pervenute in guisa spontanea alle forze armate nipponiche hanno raggiunto, dall'inizio della guerra, l'alta cifra di oltre 10 milioni di yen.

B. C.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le fortificazioni di Mosca bombardate dagli aerei

Attacchi locali respinti sul fronte orientale

Dal Quartiere Generale del Führer, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul Fronte Orientale sono stati respinti attacchi locali del nemico.

L'arma aerea ha bombardato, con buona efficacia, concentramenti di truppe già pronte per l'azione, nonchè obiettivi ferroviari nel bacino del Donetz, sul corso inferiore del Don ed infine sul fronte settentrionale. Inoltre essa ha anche bombardato basi navali sovietiche a sud-est del Lago Ladoga, ed ha attaccato, nella scorsa notte, gli obiettivi militari di Mosca.

Nella notte sul 13 dicembre gli impianti portuali sulla costa orientale e sud-occidentale inglese sono stati bombardati dalle formazioni di aerei da combattimento tedeschi.

Il punto centrale dei combattimenti, che ancora sono in pieno corso nell'Africa Settentrionale, si è spostato nella zona a ovest di Tobruk, senza che il nemico sia riuscito ad ottenere successi decisivi.

Bardia e Sollum resistono con grande tenacia alla crescente pressione del nemico.

Protetti da basse formazioni di nuvole, aerei nemici isolati hanno lanciato delle bombe su alcune località del territorio di confine olandese-tedesco, causando qualche vittima fra la popolazione civile.

In queste incursioni, come pure nel corso di inefficaci attacchi notturni sui territori occidentali occupati, l'arma aerea britannica ha perduto due apparecchi da bombardamento.

La Bulgaria in guerra a fianco dell'Asse

L'annuncio dato da Filof

SOFIA, sabato sera.

La Bulgaria ha dichiarato guerra all'Inghilterra e agli Stati Uniti.

L'annuncio della dichiarazione di guerra è stato dato oggi, a mezzogiorno, alla « Sobranje », dal Presidente del Consiglio, Filof.

(D. N. B.)

La Nota romena di dichiarazione di guerra agli Stati Uniti

Bucarest, sabato sera.

La Nota che il Governo romeno ha rimesso ieri, 12 dicembre, all'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti in Romania è del seguente tenore:

« *Il Governo Reale romeno ha l'onore di comunicare al Governo degli Stati Uniti d'America che, in conformità con le disposizioni del Patto Tripartito e rispettando le obbligazioni solidali previste dal Patto stesso, a seguito dello stato di guerra intervenuto tra gli Stati Uniti da un lato e il Reich, l'Italia e il Giappone dall'altro, la Romania si trova anch'essa in stato di guerra con gli Stati Uniti.* »

(Stefani)

A Palazzo Venezia

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dei LL. PP., il cons. naz. Natale Schiassi, presidente dell'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato, che Gli ha riferito ampiamente sulla attività dell'Istituto stesso.

Il Duce si è compiaciuto per la attività svolta dall'INCIS ed ha espresso il suo vivo elogio al cons. naz. Schiassi che lo dirige.

Il Duce ha ricevuto il Governatore della Dalmazia, il quale Gli ha riferito sulle più importanti questioni che interessano le tre Provincie.

Il Duce gli ha impartito le direttive per l'ulteriore azione da svolgere sia nel campo politico che amministrativo.

Il titolo di Principe conferito ai discendenti di Francesco Pacelli

Roma, sabato sera.

Su proposta del Duce, la Maestà del Re Imperatore, in riconoscimento dell'opera svolta dal compianto marchese Francesco Pacelli per la conclusione dei Patti Lateranensi, ha conferito ai discendenti di Francesco Pacelli il titolo di Principe.

Borse di studio "Bruno Mussolini,,

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni per onorare la memoria di Bruno Mussolini, nella ricorrenza del Ventennale della Rivoluzione, ha deciso di istituire 50 borse di studio di L. 12 mila ciascuna a favore di studenti universitari particolarmente meritevoli che si iscrivano ai corsi di ingegneria aeronautica o mineraria. Con provvedimento in corso verranno dettate le modalità per la concessione, che potrà essere rinnovata ogni anno, sino al conseguimento del diploma di laurea.

TRA RUSSIA E GIAPPONE

I colloqui di Litvinof con i dirigenti americani

Londra vorrebbe scaricare sui russi il peso di una nuova guerra — I sovietici non vogliono più accontentarsi di parole, ma esigono aiuti positivi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) — Richiama l'attenzione il colloquio che il nuovo Ambasciatore sovietico a Washington, Litvinof, ha avuto la notte scorsa con il Segretario di Stato Cordell Hull, e quello susseguente con il Sottosegretario di Stato Sumner Welles.

Promesse non mantenute

Questi colloqui hanno avuto per tema la collaborazione russo-americana, o, per meglio dire, le richieste che la Russia fa agli Stati Uniti e che gli Stati Uniti fanno alla Russia.

È noto (ma l'interessante è che ciò è stato giorni or sono confermato da una notizia della *United Press* da Washington) che il Governo sovietico, già in passato, ha espresso a quello americano il suo profondo malcontento per l'insufficienza del materiale bellico finora ricevuto, di troppo inferiore a quello promesso. La ragione di questa insufficienza è che, sostanzialmente, gli invii dovevano limitarsi ai quei pochi che potevano essere trasportati per via aerea. L'agenzia americana suddetta ha confermato che non esiste una via terrestre capace di dare sbocco a forti spedizioni, *sia perchè i porti di arrivo sul Continente o non sono sempre accessibili, come quello di Arcangelo, o non hanno sufficienti impianti, come quello di Bassora nel Golfo Persico, sia perchè le linee di comunicazione che partono da questi porti sono assolutamente inadatte ad un forte traffico.*

Oltre a ciò, mancano le navi da trasporto necessarie.

Queste sono le giustificazioni americane, che, del resto, collimano con quanto è sempre stato affermato dalla nostra stampa di fronte alle fantasie propagandistiche anglo-americane.

Ora è successo che il Giappone, dichiarando guerra agli Stati Uniti, ha, come è noto, lasciato intatte le relazioni ufficiali con la Russia; ciò che ha cagionato un grave dispiacere a Washington e, forse, più ancora a Londra, ove si contava che un'offensiva sovietica potrebbe molto giovare per alleggerire la pressione giapponese contro la Malesia e la Birmania.

Dinanzi alle insistenze anglo-americane, il Governo sovietico per un po' ha nicchiato. Litvinof ha dichiarato dapprima di attendere istruzioni da Mosca ed ha avuto i due colloqui di cui abbiamo parlato sopra con i rappresentanti del Governo americano.

Dalle informazioni che si hanno sull'esito di questi contatti risulta che l'Ambasciatore sovietico, di fronte alla domanda anglo-americana d'intervento contro il Giappone, ha risollevato la questione degli aiuti. La Russia, ridotta come è, privata di grandissima parte delle sue regioni minerarie e industriali, costretta con il suo esercito decimato a sbrigarsela da sola al suo fronte occidentale, non ha ottenuto dagli alleati anglo-americani nè il materiale che le era stato promesso nella solennissima Conferenza di Mosca, nè il « secondo fronte » europeo, tanto reclamato.

Invano a Londra ci si affanna a dichiarare che l'offensiva libica, di cui Churchill nel suo ultimo discorso ha ufficialmente riconosciuto il fallimento, era il « secondo fronte » richiesto dai Sovieti.

È un fatto innegabile che l'Italia e la Germania, per respingere questa offensiva, non hanno avuto bisogno di distrarre nemmeno un plotone dal fronte russo.

La Russia lo sa e sa anche che quando le operazioni saranno riprese su vasta scala, il peso che il suo esercito dovrà sopportare sarà probabilmente ancora più grande [illegible] *Quindi è difficile indurla a prendere l'offensiva contro il Giappone* [illegible]

Ciò nonostante, gli Stati Uniti non hanno abbandonato la partita e continueranno le loro pressioni [illegible]

Dice l'Ambasciatore...

Intanto, in contrasto con le dichiarazioni di Cordell Hull, l'Ambasciatore Litvinof dopo i colloqui ha fatto ai giornalisti questa dichiarazione estremamente riservata e significativa: « Vedremo. Naturalmente abbiamo una causa comune con gli Stati Uniti e combattiamo insieme la stessa guerra contro la Germania, più che contro qualsiasi altro ».

Per ora, dunque, la Russia, stremata di forze, al fronte alla richiesta d'intervento contro il Giappone [illegible]

[illegible]

Le bombardate difese di Manila

Una delle batterie americane dell'isola di Corregidor, posta all'imbocco della Baia di Manila.

Il processo dei terroristi

A domani la sentenza nel dibattimento di Trieste

Trieste, sabato sera.

Ha avuto inizio alle 9 l'ultima giornata di arringhe defensionali presso il Tribunale Speciale. Si ritiene che domani, dopo la replica del P. G. il Tribunale emetterà la sua sentenza. L'udienza di oggi è stata aperta con l'arringa dell'avv. Ciolella in difesa degli imputati Simone e Giuseppe Kos e Malusi. Il Simone Kos è confesso di aver custodito il deposito di armi ed esplosivi presso Piezzo nell'alto Isonzo e per questa sua attività terroristica il P. G. ha domandato la pena capitale; il fratello Giuseppe è accusato di complicità. Il difensore ha scaricato tutta la responsabilità sugli istigatori di oltre frontiera in Jugoslavia, Zelen e i latitanti Kukania e Rejac dai quali egli ha sostenuto che gl'imputati erano le vittime.

Prima che si accingesse a parlare l'avv. Buda, suo difensore, l'imputato Bobek ha chiesto al Presidente di poter parlare. Egli dichiara di non essere stato lui a istigare il Postogna allo spionaggio, ma di essere invece stato istigato dal Postogna stesso in questa illecita attività. Si è alzato allora il Postogna, che in queste udienze è apparso tra i più inquieti, per ribattere le accuse del Bobek. A dimostrarne la falsità, ha detto il Postogna, basta rilevare che egli era in frequenti contatti con lo Zelen, di cui soltanto il nome fa rabbrividire.

L'avv. Buda, patrocinatore del Bobek e della Maria Urbancich, ha esordito mettendo in rilievo la imparzialità del presidente, che ha lasciato piena e completa libertà di parola ai difensori.

Ha svolto quindi un'acuta disquisizione di carattere giuridico sull'interpretazione e sull'applicazione degli articoli del Codice Penale per i reati commessi dai suoi raccomandati e in primo luogo di Bobek per quanto riguarda la preparazione di atti diretti alla devastazione, al saccheggio e alla strage. Ha lumeggiato la posizione dei singoli imputati e cioè, oltre che del Bobek, di Dolenz, Valk, Semec e dell'Urbancich, trovando per ciascuno di essi degli elementi tendenti ad attenuarne la responsabilità. Per l'Urbancich ha chiesto l'assoluzione con la formula più ampia e per gli altri ha cercato di invocare serenità e giustizia.

La scomparsa dello *Sconosciuto*

La notizia della morte ai fratelli Canella residenti a Padova

Padova, sabato sera.

Stamane, poco prima delle 10, ci siamo recati all'ufficio della veneranda Arca del Santo, dove l'avv. Cesare Canella svolge da molti anni la sua attività, quale zelante segretario dell'istituzione stessa. Egli ci ha ricevuto con gentilezza, e alla nostra domanda se avesse già avuto notizia della morte di colui che tanto egli quanto il prof. Renzo Canella, insegnante alla nostra Università, malgrado tutto considerarono sempre come il loro eroico fratello Giulio, rispose con tristezza:

— Sappiamo che da molto tempo è gravemente ammalato, ma la notizia della morte non ci è giunta ancora.

Ed ecco, proprio in quel momento, un fattorino portargli un telegramma. Egli lo ha aperto con mani tremanti e un attimo dopo piegando il capo ci ha detto:

— Sì, è morto, me lo annunzia sua moglie. Il dispaccio è stato spedito dalla signora Canella ieri alle 4,15 da Rio de Janeiro ed è stato ricevuto dall'ufficio telegrafico di Padova stamane, alle 9,30.

L'avv. Canella è rimasto qualche attimo in raccoglimento visibilmente commosso e addolorato poi ci ha detto:

« Egli era partito dall'Italia otto anni fa, già sofferente di diabete e di un enfisema polmonare, contratto in seguito ai disagi patiti durante l'odissea di disperso. Nel Brasile, come sapete, il clima non è certo il più indicato per sofferenti di malattie polmonari. L'afa tremenda, che a Rio dura per alcuni mesi, lo teneva relegato per parecchi giorni in casa e spesso lo costringeva intere giornate a letto. Ultimamente la puntura di una zanzara a una gamba gli aveva causato una infezione, in seguito alla quale gli si era sviluppata una setticemia. Da qualche mese si era stabilito con la famiglia a Petropolis, una cittadina alquanto climatica, distante alcuni chilometri da Rio. Durante il suo soggiorno brasiliano egli ha sempre scritto a me e a mio fratello Renzo, ai parenti e a molti amici di Padova e Verona. Scriveva che soffriva molto di nostalgia e che sognava sempre di poter tornare a rivedere l'Italia e specie il Veneto, il « suo » Veneto.

« L'unico conforto laggiù per lui erano l'affetto intenso che lo legava alla sua famiglia e la stima e l'amicizia che godeva da parte di moltissime personalità, specie nel campo delle scienze e delle arti. In questi otto anni a Rio e in altri di quei centri culturali ha tenuto numerosissime conferenze in lingua brasiliana, acclamate sempre da numerosissimi ascoltatori. Pubblicò vari libri e una grande quantità di articoli su giornali e riviste ».

Una causa per danni respinta dal Tribunale

Le conclusioni di un singolare incidente stradale

Alessandria, sabato sera.

Il Tribunale civile di Alessandria è stato chiamato a decidere sulla richiesta di danni circa un singolare incidente stradale avvenuto il 18 aprile 1938 lungo la via Emilia, di Tortona. Il cav. Adolfo Pini, dirigente tecnico della Magneti-Marelli di Milano, guidava la sua macchina, recando a bordo la moglie e figli; nel momento di curvare nella strada di circonvallazione, si vedeva improvvisamente sbarrata la via da un autotreno di proprietà di Ermenegildo Franzosi e guidato dal fratello Pio, residente in Montegioco. Per evitare lo scontro il Pini sterzava prontamente a sinistra; senonchè tale manovra non aveva l'esito sperato poichè ne seguiva una collisione tra le macchine rimaste entrambe danneggiate; riportavano lesioni non molto gravi la moglie e una figlia del Pini, mentre costui rimaneva seriamente ferito, tanto da essere ricoverato all'ospedale per un mese e mezzo circa.

Dimesso non guarito, ne seguiva una lunga, dispendiosa convalescenza con gravi postumi, che diminuiva la capacità lavorativa del Pini a tal punto che la Marelli fu costretta a privarsi della sua collaborazione. Celebratosi davanti al Pretore di Tortona il processo penale per lesioni colpose in danno del Pini, l'imputato Pio Franzosi veniva assolto perchè il fatto non costituisce reato. Tale sentenza non poteva impedire al Pini l'azione civile e pertanto l'infortunato ha convenuto davanti al nostro tribunale civile i fratelli Franzosi, i quali hanno obiettato che la domanda della parte lesa era infondata, mentre chiedevano il risarcimento del danno provocato alla loro macchina nella somma di lire seimila.

Le risultanze di causa hanno chiaramente dimostrato nel grave evento la colpa esclusiva del Pini, cosicchè l'atto giudiziario di costui è stato respinto ed è rimasta invece accolta l'istanza dei Franzosi con l'ammissione delle prove intese ad accertare la cifra dei danni prodotti alla loro macchina.

Direttive del Duce alla Commissione centrale delle Imposte

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato Mosconi, presidente della Commissione Centrale delle Imposte che Lo ha informato circa l'opera della Commissione stessa.

Il Duce, nel manifestare il Suo compiacimento per l'intensa attività svolta, ha confermato le direttive rivolte ad assicurare una giusta ed equa interpretazione delle Leggi tributarie, nell'interesse tanto dell'Erario quanto dei contribuenti.

Inoltre il senatore Mosconi, quale presidente ed il prof. Amedeo Gambino, quale vice-presidente e amministratore delegato, hanno riferito al Duce sulla vasta azione esplicata dalla Banca Nazionale di Albania nel periodo dall'unione all'Italia.

Il Duce ha dimostrato il suo vivo interessamento per tale azione diretta a rendere ognor più stretti i rapporti economici tra le due nazioni amiche.

Le Borse chiuse al sabato anche nel 1942

Roma, sabato sera.

Si apprende che nel 1942 le Borse continueranno ad essere chiuse il sabato. Le ferie estive saranno dal 5 al 18 agosto inclusi. Le giornate nelle quali le Borse agiranno saranno 240.

La disciplina dei consumi

I prezzi massimi dei legumi, castagne e patate

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato Centrale per la disciplina ed il controllo dei prezzi, ha emanato delle norme, che integrano quelle già rese note, per la disciplina dei prezzi dei legumi, noci, castagne e patate.

Legumi

Restano immutati i prezzi alla produzione fissati col D. M. 24 settembre 1941-XIX. Per i successivi passaggi dalla produzione al consumo si stabilisce quanto segue:

A) prezzo di vendita dal « Conagar » (Consorzio nazionale delle cerealicole) al grossista, merce tetata, franco vagone partenza, esclusa l'imposta sull'entrata del 2 per cento. - *Fagioli comuni* lire 506,25; *fagioli pregiati* L. 566,25; *ceci di massa* L. 370,25; *ceci mezzani* L. 413,25; *ceci giganti* Lire 456,25; *lenticchie medie* L. 558,50; *lenticchie gigantine* L. 656,50; *lenticchie giganti* L. 698,50; *cicerchie* lire 424,25; *piselli interi*, Lire 532,25.

B) dal grossista al dettagliante, merce franco negozio, esclusa l'imposta sull'entrata del 2%. *Fagioli comuni* lire 535,95; *fagioli pregiati* lire 597,55; *ceci di massa* lire 394; *ceci mezzani* lire 439,05; *ceci giganti* lire 484,05; *lenticchie medie* lire 591,45; *lenticchie gigantine* lire 694,45; *lenticchie giganti* lire 736,25; *cicerchie* lire 450,60; *piselli* lire 562,70.

C) dal dettagliante al consumatore compresa l'imposta sull'entrata: *fagioli comuni* lire 585; *fagioli pregiati* lire 650; *ceci di massa* lire 425; *ceci mezzani* lire 475; *ceci giganti* lire 525; *lenticchie medie* lire 650; *lenticchie gigantisse* lire 760; *lenticchie giganti* lire 810; *cicerchie* lire [illegible]; *piselli interi* lire 615.

I suddetti prezzi sono riferiti al quintale e valgono per tutti i Comuni del Regno.

Castagne

Per la determinazione dei prezzi delle castagne lavorate o curate, i Comitati Provinciali si atterranno alle seguenti norme.

I prezzi massimi alla produzione restano quelli stabiliti con Foglio di Disposizioni N. 220 del 29 ottobre XX. I prezzi di vendita dal grossista della zona di produzione al grossista della zona di consumo si ottengono maggiorando i prezzi alla produzione con le quote massime relative agli scarti e ai cali di conservazione, alle spese di lavorazione, imballo e carico sul vagone, all'utile del venditore.

I prezzi di vendita dal grossista di zona di consumo al dettagliante si otterranno aggiungendo le seguenti maggiorazioni massime: spese di trasporto dal luogo di produzione, lire 2 al quintale per scarico e facchinaggio; 3 per cento calo e 7 per cento margine massimo del grossista.

Le spese di margine del dettagliante verranno determinate localmente e così si stabilirà il prezzo al consumo.

Patate

Il prezzo massimo alla produzione per le patate bisestili è ragguagliato al prezzo massimo stabilito per le patate lunghe pregiate dal D. M. 24 settembre 1941-XIX e quindi dal 19 dicembre è di lire 105 al quintale per merce nuda franco vagone partenza.

Noci

I prezzi massimi alla produzione restano quelli fissati con foglio di disposizioni N. 220 del 29 ottobre XX.

Vengono ora emanate le norme per fissare il prezzo di vendita dal grossista della zona di produzione al grossista della zona di consumo, da questi al dettagliante, ed infine al consumatore.

(Stefani).

Limitazioni nel trasporto merci per ferrovia

Roma, sabato sera.

Nelle attuali contingenze il Ministero delle Comunicazioni ha stabilito di adottare alcune limitazioni nel trasporto delle merci sulle Ferrovie dello Stato e nella accettazione dei pacchi postali.

Le restrizioni stesse entreranno in vigore il 16 corrente. Esse concernono particolarmente i trasporti di bagaglio, i trasporti a G. V. in collettame con soprattassa di acceleramento, i trasporti a P. V. in collettame e i pacchi postali.

I CEREALI

La consegna degli ammassi con diritto a premio prorogata a fine mese

Roma, sabato sera.

In considerazione delle difficoltà dei trasporti fatta presente da alcune Provincie per le consegne agli ammassi del grano, dell'avena e delle fave, il Ministro di Agricoltura, d'ordine del Duce, ha prorogato i termini di conferimento con diritto al premio per l'Italia Settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia) dal 15 al 31 dicembre p. v.

(Stefani)

CRONACA

Rapporto ai lavoranti barbieri e parrucchieri

L'U.P.F.L.C. comunica:

Lunedì 15 dicembre, alle ore 10 nei locali dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio, via Gioberti 5, avrà luogo l'assemblea generale del Sindacato Provinciale Fasc. Lavoranti barbieri, parrucchieri ed affini.

Nel rapporto, che sarà presieduto dal Segretario dell'Unione, sarà preso in esame il seguente ordine del giorno: 1) Nomina delle cariche sociali; 2) esame della situazione contrattuale, economica e mutualistica della categoria; 3) varie.

Mortale disgrazia a Bardonecchia

Giovedì scorso, nelle prime ore del mattino, veniva ricoverato in condizioni gravissime l'agente di P. S. Vincenzo Serio di Pasquale di anni 21. Il poveretto era stato trasportato nella nostra città da Bardonecchia, ove era rimasto vittima di un grave investimento. Egli, per compiere il suo dovere, aveva attraversato il binario sul quale sopraggiungeva un treno viaggiatori, rimanendo urtato dal locomotore e gettato a terra fra il binario stesso ed il marciapiede. Immediatamente il macchinista fermava il convoglio, ma il poveretto oramai era ridotto in condizioni pietose dai meccanismi che lo avevano più volte colpito al capo ed agli arti inferiori. Alle Molinette i sanitari tentavano, con un decisivo atto operatorio di salvarlo, ma invano, perchè alle ore 20 il povero Serio decedeva. Grande compianto ha suscitato fra i superiori e colleghi, perchè il Serio era un agente attivissimo e molto benvoluto. I funerali hanno luogo domani alle 11, partendo dalle Molinette.

Ciclista ferito

Stamane all'Astanteria Martini è stato medicato per escoriazioni e contusioni varie guaribili in 8 giorni l'apprendista meccanico Ferdinando Ferrero di Giuseppe, residente a S. Benigno Canavese. Egli, che passava in bicicletta sul ponte Regina Margherita, è stato urtato e fatto cadere da un tram della 3ª linea.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Lunedì 15 dicembre nella chiesa della SS. Annunziata dalle ore 7 alle ore 10 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima elettissima del

Dott. Prof. Bruno Quarella

La Vedova ringrazia sentitamente quanti vorranno ricordare l'amatissimo Estinto unendosi alle sue preghiere. (2128)

Manila, Hong Kong e Singapore minacciate dai nipponici

Con la conquista nipponica delle isole di Guam e Nauru e gli attacchi aerei alle altre basi le due linee aero-marittime nordamericane del Pacifico, correnti a nord e a sud, da S. Francisco alle Filippine, sono state interrotte. Frattanto le forze giapponesi sbarcate nell'isola di Luzon, la maggiore delle Filippine, marciano da due lati su Manila. Sulla base inglese di Hong Kong grava, vicinissima, la minaccia nipponica; i soldati del Sol Levante hanno conquistata la penisola di Kowloon, che fronteggia la piazzaforte a soli 10 Km. di distanza. Anche la base britannica di Singapore vive ore di ansia; i soldati inglesi ripiegano su di essa sotto la pressione sempre crescente delle forze giapponesi. Le forze anglo-americane del Pacifico, agganciate separatamente, subiscono l'incalzante iniziativa nipponica.